Rassegna Stampa

28-03-2022

CAMERE DI COMMERCIO

L'ECONOMIA	28/03/2022	2	Prete (Unioncamere): piccoli più digitali = La contromossa anti- burocrazia? piccoli più digitali *Isidoro Trovato*	3

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/03/2022	21	Pnrr, per i progetti il tempo è molto stretto *Roberto Fatuzzo*	5
SICILIA CATANIA	28/03/2022	6	La guerra dei ponti e gli imbecilli = Gli imbelli la guerra dei ponti e gli imbecilli *Leandra D'antone*	6
SICILIA CATANIA	28/03/2022	6	Baglieri a Salvini Su acque e rifiuti è poco informato *Giuu Bi*	8
SICILIA CATANIA	28/03/2022	14	Dissesto idrogeologico nuove strategie per fronteggiare i rischi = Rischio idrogeologico ora nuove strategie *Redazione*	9
SICILIA CATANIA	28/03/2022	14	Ugl Metalmeccanici Con il "Chips act" nuovo benessere per questo settore *Redazione*	11
LIBERO	28/03/2022	13	Se vince in Sicilia la destra va al governo *Antonio Rapisarda*	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/03/2022	6	A piccoli passi verso la Finanziaria sono in arrivo anche i fondi romani *Giuseppe Bianca*	14
SICILIA CATANIA	28/03/2022	15	Sicurezza e tecnologie il sottosegretario Molteni oggi in convegno in città = Il sottosegretario Molteni a convegno sulla sicurezza e sull ` utilizzo del Taser in città *Redazione*	15

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	28/03/2022	16	Guerra e inflazione frenano il mercato ma non i prezzi = Casa, l`effetto guerra e inflazione frena il mercato ma non i prezzi *Paola Dezza*	16
AFFARI E FINANZA	28/03/2022	15	Progetti pnrr i ritardi del sud L`analisi = Il gap delle competenze che paralizza i progetti del sud *Oscar Giannino*	18
ITALIA OGGI SETTE	28/03/2022	14	Pnrr Istruzioni per l`uso = Una ricarica alle imprese green *Bruno Pagamici*	20
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	28/03/2022	4	Giovani a sud l`esercito dei neet continua a crescere = Giovani nel sud esercito neet *Luciano Buglione*	23
ITALIA OGGI SETTE	28/03/2022	3	Regole anticovid, si cambia = Controlli unificati sul lavoro *Daniele Cirioli*	25
ITALIA OGGI SETTE	28/03/2022	19	Prezzi in salita, mix di rimedi *Irene Greguoli Venini*	28

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/03/2022	3	Dal metano italiano ai nuovi contratti, quattro vie per lasciare il gas della Russia = Dai nuovi contratti al gas italiano: 4 vie per lasciare il metano russo *Jacopo Giliberto*	31
SOLE 24 ORE	28/03/2022	4	Società di comodo, interessi, super Ace: fisco d`impresa in cerca di svolta = Coronavirus e caro energia, fisco d`impresa in cerca di svolta *Cristiano Dell'oste Giovanni Parente*	34
SOLE 24 ORE	28/03/2022	7	La busta paga di marzo ai raggi x Come verificare se i conti tornano = Buste paga più leggere: così l`assegno salva i bilanci delle famiglie *Dario Aquaro Michela Finizio*	37
SOLE 24 ORE	28/03/2022	14	Dal commercialista visual al futurista i ruoli innovativi = Visual, tech, verde: l`identikit delle professioni più nuove *Maria Chiara Voci*	40
SOLE 24 ORE	28/03/2022	15	Così la giustizia al sud vuole tagliare i tempi = sfida al turnover e all` arretrato per rendere efficiente la giustizia al Sud *Bianca Lucia Mazzei*	42

Rassegna Stampa

28-03-2022

SOLE 24 ORE	28/03/2022	9	Inciampano gli aiuti già decisi come il tax credit per il sisma 2016 *Dario Aquaro*	44
SOLE 24 ORE	28/03/2022	9	Italia sempre in emergenza, dai terremoti alla pandemia E orai profughi = Dal Covid all`Ucraina, 159 emergenze in Italia negli ultimi dieci anni *Michela Finizio*	45
SOLE 24 ORE	28/03/2022	10	Covid, inizia l`addio a pass e mascherine = Da aprile addio graduale al green pass *Valentina Melis*	47

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	28/03/2022	34	La nostra commedia = L`Ucraina, la guerra, le armi e una rischiosa commedia *Paolo Mieli*	50

Imprese

Prete (Unioncamere): piccoli più digitali

LA CONTROMOSSA ANTI- BUROCRAZIA? PICCOLI PIÙ DIGITALI

Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete: nei prossimi anni le società italiane assumeranno 2,5 milioni di lavoratori con profili tecnologici. Ecco il piano degli enti camerali per aziende e comuni

di **Isidoro Trovato**

di **Isidoro Trovato**

Una tempesta perfetta. La pandemia, la guerra in Europa, il costo dell'energia (già oltre la soglia) che si impenna per il conflitto, la carenza delle materie prime. Nemmeno il più pessimista degli imprenditori avrebbe potuto prevedere uno scenario così fosco in questo 2022 che doveva essere l'anno della definitiva ripresa.

«Le complessità sono talmente numerose che parlare solo dei costi delle energia è persino limitativo — sostiene Andrea Prete, presidente di Unioncamere —. Non bisogna trascurare però nemmeno il fattore delle speculazioni: bisogna vigilare con il massimo rigore e colpire chi sta approfittando di questa situazione. Chiediamo la governo di non sottovalutare questo aspetto che penalizza il mondo delle imprese italiane».

Di sicuro c'è che quest'anno si presenta con caratteristiche ben diverse da quelle immaginate e alle aziende toccherà trovare le contromosse più adatte al momento. «Navighiamo in acque sconosciute — ricorda Prete —. Il sistema economico mondiale ha subìto enormi sussulti durante e dopo la pandemia scatenando effetti collaterali imprevedibili e a volte persino positivi. Per esempio, nel 2021 si temeva un crollo dell'occupazione che, alla fine, non c'è stato. Ecco perché pensiamo che, in un contesto ignoto, si debba puntare su alcuni punti fissi: dalla semplificazione allo sviluppo digitale».

Il salto

Proprio il passaggio al digitale ha rappresentato la prima forma di difesa delle imprese dalla pandemia. L'emergenza sanitaria e la necessità di trovare vie alternative alla produzione in presenza ha spinto le imprese a investire nel *cloud*, per sostenere il lavoro dei dipendenti in *smart working*, e poi sui pagamenti elettronici per soddisfare la domanda crescente dei consumatori confinati nelle mura domestiche. Progressivamente, però, le aziende hanno volto l'attenzione alla *cybersecurity*, investimento che si sta rivelando quanto mai strategico nel contesto attuale, almeno stando a quanto evidenziato da PidOsserva, l'Osservatorio nazionale dei Pid (Punti Impresa Digitale), strutture istituite dalle Camere di commercio nell'ambito del Piano nazionale impresa 4.0.

«Di sicuro gli eventi di questi ultimi due anni — afferma il presidente di Unioncamere — hanno impresso una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione delle Pmi, anche a seguito delle azioni di informazione, sensibilizzazione e primo accompagnamento offerte dai Pid».

Il problema, però, è che, pur diminuendo, resta comunque elevata la quota di imprese ancora poco avvezza al digitale. «Si tratta di una cultura d'impresa che dobbiamo aiutare a diffondersi — afferma Prete —. Unioncamere lo sta facendo da tempo e i risultati sono evidenti. Nel prossimo futuro, nei prossimi quattro o cinque anni, le nostre imprese assumeranno circa due milioni e mezzo di lavoratori con profili digitali. Già oggi le competenze digitali di base sono richieste per tre lavoratori su cinque. Si tratta quindi di un'evoluzione che è destinata a completare il suo percorso in breve tempo».

Il tavolo unico

Peso:2-2%,24-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il percorso cervellotico e costoso di autorizzazioni, adempimenti e documenti che conduce all'apertura di un'attività imprenditoriale è uno degli ostacoli più insopportabili per chi decide di avviare un'impresa in Italia. Di semplificazione si parla da anni, ma la realtà racconta ancora di intollerabili complicazioni.

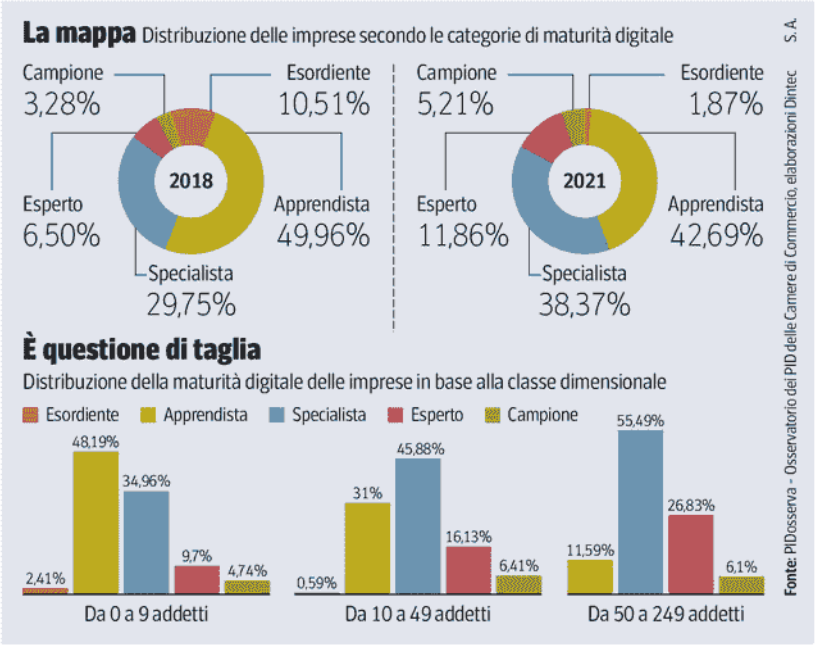
In tal senso Unioncamere si è mossa attraverso lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito dai Comuni in collaborazione con le Camere di commercio attraverso il portale Impresainungiorno.

«La piattaforma — precisa Prete — è utilizzata oggi dalla metà dei Comuni italiani (3.985), inclusi 53 capoluoghi di provincia fra i quali Milano, Napoli, Torino, Genova, Bari. I dati dimostrano l'efficacia del Suap delle Camere di commercio. Ora speriamo che tutti i Comuni adottino questa piattaforma. Nelle audizioni tenute dalle associazioni di categoria davanti alla Commissione parlamentare per la semplificazione della Camera, è emersa la richiesta da parte degli imprenditori di rapportarsi con una infrastruttura unica e totalmente digitalizzata su tutto il territorio nazionale. Un unico passaggio per esibire documenti e autorizzazioni che altrimenti vengono richiesti, identici, da più enti e organismi».

Da tempo gli imprenditori chiedono la creazione di un sistema che permetta di segnalare distorsioni e anomalie e proporre riforme che correggano certi paradossi penalizzanti per chi vuole fare impresa. Il meccanismo è stato creato — annuncia il presidente di Unioncamere —. Abbiamo creato un tavolo unico con tutte le associazioni che rappresentano le imprese e gli artigiani italiani in modo da accogliere dal basso le richieste degli imprenditori e presentarle al governo con una voce unica e certamente più autorevole. La semplificazioni è una priorità nelle agende di chi fa impresa e per troppo tempo è stata sottovalutata o ignorata dalle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio al tech ha rappresentato la prima forma di difesa del nostro tessuto produttivo dalla pandemia Ma molte pmi restano indietro



Vertici Andrea Prete, presidente di Unioncamere

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Pnrr, per i progetti il tempo è molto stretto

Procedura. Il nuovo schema complessivo dovrà essere inoltrato entro oggi in una videocall al Ministero

Il Comune capofila sarà quello di Catania mentre gli altri potranno diventare soggetti "attuatori"

ROBERTO FATUZZO

Una febbrile corsa in extremis contro il tempo per salvare e non perdere i preziosi fondi del Pnrr per Catania e i Comuni della sua Città metropolitana. Avevamo già ricordato qui il difficile impegno degli Enti locali etnei per affrontare utilmente la scadenza normativa di 130 giorni ormai imminente. E dopo il "protocollo d'intesa" del 24 febbraio siglato a Mascalucia fra 37 Comuni dell'hinterland interessati (con una dotazione di circa 80 milioni), c'erano stati altri incontri in "emergenza" - fino a venerdì scorso - per evitare assieme il peggio. Sono in ballo complessivamente 185,5 milioni di euro (di cui circa 50 sarebbero destinati ai Comuni del Calatino) da saper programmare, ottenere e poi spendere; ma sembra al momento un'impresa improba, perché si tratta di proporre in tempo "progetti integrati" di riqualificazione (di almeno 50 milioni l'uno) «non frammentati ma coerenti e collegati tra di loro, in un unico obiettivo di sviluppo per il territorio, con una pianificazione partecipata»; interventi quindi quanto più sinergici in un'unica idea progettuale, e non piani separati dei singoli Comuni; il che non sembra fosse stato chiaramente recepito dagli Enti locali, proponenti circa 50 interventi "autonomi" (più 11 previsti dal Comune di Catania) e poi chiamati a rivedere urgentemente il tutto.

Dopo l'informale deroga ministeriale al termine del 21 marzo, entro ieri ogni Comune potenzialmente destinatario dei fondi era chiamato a "riformulare" una proposta progettuale di rigenerazione urbana. La nuova proposta, già esposta al Ministero durante l'ultima video-call, punterebbe sulla scelta della "mobilità sostenibile" rispetto a quella sociale e ambientale, pianificando dei "nodi" principali su cui andranno ad agganciarsi altri secondari, nell'intento di non escludere nessun Comune tra quelli che riusciranno a "consorziarsi" con altri vicini cumulando i relativi importi spettanti.

Il nuovo progetto complessivo unitario deve essere inoltrato entro oggi, e sarà presentato nel pomeriggio dal Comune di Catania - ora capofila per tutti - in videocall al Ministero competente per la sua ratifica; mentre gli altri Comuni potranno successivamente diventare soggetti "attuatori" del proprio intervento contestualizzato. Nel caso di esito favorevole, già domani ogni Comune dovrà provvedere a deliberare con "linea di indirizzo" l'adesione al nuovo protocollo d'intesa con il Comune di Catania, secondo uno schema-tipo, e successivamente nel pomeriggio sarà necessario sottoscrivere tale protocollo presso la sede della Città metropolitana. Praticamente, in soli tre giorni ci si "giocherebbe" tutto.

Ce la faranno i nostri Comuni? L'interrogativo è legittimo. Dalle capacità della politica e della dirigenza amministrativa dipende la messa in campo degli importanti fondi del Pnrr per migliorare i nostri territori, o la loro mortificante perdita.

Centro direzionale metropolitano

Palazzo Minoriti

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

IL COMMENTO

LA GUERRA DEI PONTI E GLI IMBECILLI

LEANDRA D'ANTONE

L'inaugurazione, nello Stretto dei Dardanelli, del ponte a campata unica più lungo del mondo con 2,023 km di luce, opera iniziata nel 2017 per collegare la Turchia europea con quella asiatica, era stata programmata per il 18 marzo 2023, ma ha addirittura anticipato di un anno in un giorno dal forte valore simbolico: 18 marzo, giorno della vittoria militare di Ataturk a Gallipoli sulla Triplice Intesa nel 1915, considerato come quello della nascita della Turchia moderna. Il Cannakkale bridge è stato progettato da Cowi - società leader mondiale che aveva progettato il Ponte di Messina utilizzando la stessa tecnologia prevista per lo Stretto, nota al mondo proprio come "Messina type". Il Cannakkale ha tolto il primato al ponte giapponese Akahasi, con 1,991 km di campata unica, inaugurato nel 1998 per collegare le due isole giapponesi Honsu (104 milioni di abitanti) e Awaij (157.000 abitanti). Entrambi i ponti sono stati realizzati in aree ad elevatissima sismicità, rappresentando anche attraverso le tecnologie più innovative e l'efficienza realizzativa, la dislocazione di assi portanti dell'economia e della geopolitica mondiali verso l'Oriente e il Sud del Mondo. L'Italia invece, naturale piattaforma europea nel Mediterraneo, è riuscita sprecare persino la sua fortunatissima posizione. Il progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina, era pronto nel 2009, dopo oltre 50 anni di studi approfonditi da parte dei migliori scienziati del mondo, al punto che i risultati di essi racchiusi in un primo Rapporto, furono presentati nel 1981 nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei. Il progetto definitivo, com'è noto, ha raggiunto la fase esecutiva nel 2011, dopo essere passato attraverso il vaglio dei grandi advisor mondiali in campo tecnico-ingegneristico, di impatto trasportistico, economico sociale ed ambientale, del Consiglio superiore dei Lavori pubblici al tempo presieduto dal prof. Aurelio Misiti, del Cipe e degli azionisti della SdM. E' stato affossato nel 2012 non dall'Unione europea per deficienze della documentazione e scarsa affidabilità, ma dal Governo italiano (con l'avallo delle regioni Sicilia e Calabria complessivamente, negli anni decisivi, imbelli e scarsamente lungimiranti), con motivazioni ideologiche di singolare inconsistenza: "non è una priorità"; a meno che alle parole vuote non si associ il loro vero significato.

SEGUE pagina 6

DALLA PRIMA

GLI IMBELLI LA GUERRA DEI PONTI E GLI IMBECILLI

LEANDRA D'ANTONE

Al di là della usuale retorica meridionalista non erano allora una priorità politica né il Sud, né il superamento delle disuguaglianze territoriali (non sono riusciti a diventarlo neanche oggi). Della portata dell'occasione perduta è stato fino a pochi anni addietro convintissimo l'Ing. Remo Calzona, che è stato Presidente del Comitato scientifico della Società Stretto di Messina che ha approvato il progetto preliminare al bando di gara per l'individuazione del Contraente Generale. Ancora fino a qualche anno fa ("Tempo stretto", febbraio 2019) Calzona ha sottolineato come il Ponte del Mediterraneo (sic!) col progetto del 2009 costituisse un'occasione d'oro: "Si poteva fare allora e si può fare adesso. Oggi è un'opera banale. Mentre in riva allo Stretto si disquisiva, il mondo intero andava avanti e costruiva ponti ben più complessi di quello di Messina". E' infatti quel che è accaduto in tutto il mondo con la realizzazione ponti lunghi fino a molte decine chilometri, ad una o più campate, in paesi o tra paesi in cui nessuno ha avuto come in Italia pregiudizi contro le grandi opere o dubbi sul valore fondamentale, non solo economico-sociale, ma anche culturale e ambientale delle connessioni ben studiate fra territori. Nessuno ha comunque potuto negare che il patrimonio di studi accumulato per l'ideazione e la progettazione del collegamento stabile sullo Stretto abbia formato un archivio di conoscenze scientifiche di altissimo valore e rilievo mondiale. Senonché in questi giorni lo stesso Ing. Calzona, presentando l'idea di ponte a tre campate, già verificata e scartata dagli advisor, ha accusato di imbecillità e analfabetismo chi aveva creduto nel precedente progetto (quindi anche sé stesso?). Beninteso, soprattutto per chi del mondo degli ingegneri non fa parte e guarda con fiducia a tecnologie sempre più innovative, al punto a cui siamo arrivati e dopo il tempo perduto, ben vengano soluzioni migliori (esistono anche i vantaggi del ritardatario) se queste esistono davvero. Ma della proposta del ponte a tre campate non esiste

Peso:1-13%,6-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

neanche un progetto di massima che ne dimostri non solo la fattibilità tecnica, ma anche il minor costo relativo. Esiste, invece, la recente storia politica, che dopo il 2018 ha portato alla formazione di governi con forte presenza pentastellata, caratterizzati dal no ideologico a grandi opere infrastrutturali. La pandemia e il PNRR hanno dal 2020 messo di fronte all'urgenza di investimenti soprattutto nel Sud e soprattutto in alcune grandi infrastrutture di cui non si può più negare la necessità. La Commissione "de Micheli", insediata ad hoc nel 2020 dal Governo Conte, ha concluso che il Ponte è necessario, ma che occorre verificare gli "eventuali vantaggi" derivanti dalla realizzazione di un ponte a tre campate. Il Ministro della Mobilità sostenibile del Governo attuale, ha ereditato le conclusioni della Commissione "de Micheli" e ha stanziato risorse per 50 milioni per un ulteriore studio di fattibilità che metta a confronto il precedente progetto di Ponte a campata unica con quello di ponte a tre campate e che prevede persino l'opzione zero. Parallelamente è stato finanziato con 500 milioni il potenziamento del traghettamento. Dunque si ricomincia daccapo. Alla fine dei conti, gli imbecilli sembriamo noi che, privi delle conoscenze tecniche, ma ancora lucidi nell'osservare i fatti politici, continuiamo a crederci.

Peso:1-13%,6-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

REPLICA ALLE CRITICHE

Baglieri a Salvini «Su acque e rifiuti è poco informato»

PALERMO. Daniela Baglieri, assessore regionale ai Rifiuti risponde senza mezzi termini al duro attacco assestato da Matteo Salvini nei giorni scorsi alle politiche di gestione in materia di acqua e rifiuti della Regione: «il leader della Lega Matteo Salvini, poco sa o molto probabilmente è male informato in merito alla realtà siciliana in materia di acqua e rifiuti». Intervenendo a Catania nel corso di un convegno sui fondi del Pnrr, Salvini infatti aveva parlato di classe dirigente siciliana «incapace», aggiungendo «la Sicilia non può esportare a caro prezzo i rifiuti in giro per l'Italia e l'Europa» o che «ci siano intere comunità e città senza acqua e aziende scollegate con gli acquedotti». Per Baglieri le parole del leader leghista «offrono una lettura semplicista e disarticolata della realtà siciliana», ricordando come «la nostra è una regione che da oltre 20 anni è stata oltraggiata da speculatori senza scrupoli, in questi due settori molto delicati nell'Isola, danneggiando i cittadini e le imprese serie ed oneste». Nella narrazione frammentaria, lunga, spesso disarticolata, degli ultimi quindici anni in materia di scelte di gestione e di pianificazione nell'Isola dei rifiuti rimettere ordine rischia di trasformarsi nel più scontato degli scaricabarile. Tuttavia Baglieri precisa: «il governo Musumeci ad oggi è l'unico governo che con caparbietà ha avviato un percorso virtuoso, raggiungendo importanti obiettivi come: rafforzare il sistema impiantistico pubblico, incrementare la raccolta differenziata, avviare le procedure per due termoutilizzatori, razionalizzare la gestione della risorsa idrica, questi solo alcuni focus che l'attuale governo ha attuato negli ultimi quattro anni sul fronte dell'acqua e dei rifiuti». Il riepilogo della buona volontà, ma anche degli esiti raggiunti viene poi riassunto così da Baglieri: «siamo consapevoli che la strada è ancora lunga, ma noi continueremo fino all'ultimo giorno nel nostro lavoro, in silenzio e con serietà, dimostrando con i numeri l'efficacia delle nostre azioni».

GIU.BI.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:13-14
Foglio:1/2

CATANIA

Dissesto idrogeologico nuove strategie per fronteggiare i rischi

In un incontro voluto dal Dicar e al quale ha preso parte il presidente della Regione, Nello Musumeci, sono state indicate nuove strategie operative in tema di prevenzione e di intervento.

SERVIZIO pagina II

«Rischio idrogeologico ora nuove strategie»

Il presidente Nello Musumeci al convegno organizzato dal Dicar si impegna per un tavolo di confronto con i professionisti

Un tavolo di confronto per la difesa del territorio dal rischio idrogeologico e altre calamità: questo l'impegno preso dalla Regione Siciliana e dal suo presidente Nello Musumeci con gli Ordini professionali, in occasione del convegno tenutosi nella giornata di sabato nell'Aula Magna del Dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'Università di Catania (Dicar Unict).

«Il nostro territorio è troppo vulnerabile - ha dichiarato con tono serio Musumeci - occorre affrontare il tema attraverso una nuova strategia, in cui istituzioni, mondo ordinistico e accademico collaborino per evitare che il rischio idrogeologico e l'erosione costiera diventino irreversibili e insostenibili»-

«Un problema sempre più evidente negli anni - ha proseguito il presidente della Regione - a causa del cambiamento climatico, dell'urbanizzazione e della devastazione avvenuta in passato da parte dell'uomo. Spesso e irresponsabilmente, infatti, la cementificazione degli alvei ha causato veri e propri disastri».

Frane, scivolamenti di terra, crolli di roccia, colate di fango: i rischi sono molteplici e il più delle volte minano l'incolumità pubblica.

Musumeci ha le idee chiare su come invertire la rotta, partendo da una nuova progettualità: «Come Regione abbiamo varato una legge urbanistica dopo quarant'anni e istituito un'Autorità di bacino, che mancava da ventotto anni, realizzando una mappatura dei corsi d'acqua, che risultano essere circa tremila, ed effettuando interventi di pulizia su alcuni di essi».

«Tuttavia - ha aggiunto il governatore - nonostante le azioni di prevenzione messe a punto dalla Struttura commissariale per il rischio idrogeologico, dobbiamo fare i conti con una macchina burocratica troppo lenta, che rischia di far perdere i fondi del Pnrr per la realizzazione dei progetti. Motivo per cui abbiamo chiesto al Governo Draghi di atti-

Peso:13-1%,14-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

varsi per una proroga al 2028 delle scadenze, attualmente previste per il 2026».

A rendere più surreale l'attuale situazione è «l'assenza di progetti in presenza di fondi (per la lotta al dissesto sono disponibili circa 500 milioni di euro), esattamente l'opposto degli anni precedenti - ha evidenziato Musumeci - per questo, nei prossimi 10-15 anni occorrerà affrontare il rischio idrogeologico con maggiore responsabilità».

«Abbassare la guardia di fronte a temi come questo aumenta il rischio di gravi conseguenze in termini di vite umane e di sostenibilità dei costi di ricostruzione. Per questo occorre una visione sistemica», ha commentato, a sua volta, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catania Mauro Scaccianoce, che insieme al Consiglio ha voluto fortemente promuovere questo momento di scambio e condivisione di esperienze. «Serve dunque intraprendere azioni strutturali che favoriscano i deflussi e il consumo zero del suolo e la redazione del nuovo Piano urbanistico generale, a cui si aggiungono anche adeguati sistemi di allerta alla popolazione - ha proseguito - ma anche azioni sociali, attraverso una doverosa e attenta sensibilizzazione, così da evitare comportamenti scorretti in caso di calamità».

Dello stesso avviso il presidente della Fondazione degli Ingegneri etnei, Filippo Di Mauro, che ha puntato i riflettori sull'approccio multidisciplinare, «alla base della costruzione di una metodologia efficace per la l'elaborazione di piani di prevenzione».

«L'evoluzione della città rischia di trasformarsi in involuzione, rendendola insicura e soggetta a calamità - ha commentato il vicepresidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Catania, Giovanni Lucifora - I dati di una ricerca del Cresme inseriscono Catania tra i 442 comuni italiani ad alto rischio. Sembra necessario, dunque, avviare un percorso di rigenerazione urbana sostenibile».

In linea con gli interventi fatti anche la presidente della Fondazione degli Architetti, Eleonora Bonanno, la quale ha inteso promuovere le «infrastrutture naturali, efficaci nella gestione delle acque alluvionali, nel favorire la biodiversità e nella riduzione di carbonio. Occorre ripensare il nostro modo di costruire all'interno delle città, rendendo più permeabile il terreno».

Fra gli interventi anche quello di Antonino Cancelliere, professore del Dicar - che, fra l'altro, ha portato anche i saluti del direttore del Dipartimento, Enrico Foti - con uno spunto di riflessione sull'importanza delle sinergie, «fondamentali per affrontare le criticità del territorio coinvolgendo anche i giovani, eccellenze e professionisti di domani».

Al termine delle introduzioni - a cui hanno contributo anche Agatino Spoto (presidente dei Geometri e Geometri Laureati di Catania), Giovanna Pappalardo (dipartimento Biogeo dell'Università di Catania e in rappresentanza dei Geologi di Sicilia) ed Enrico Catania (presidente Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Catania) - sono seguiti gli approfondimenti di illustri relatori.

A moderare la prima sessione è stato il segretario dell'Ordine degli Ingegneri Alfio Torrisi, la seconda il presidente della Fondazione degli Ingegneri Filippo Di Mauro. Infine, una tavola rotonda, coordinata dal consigliere dell'Ordine degli Ingegneri Alfredo Foti.

Da sinistra Bonanno, Lucifora, Musumeci, Scaccianoce e Di Mauro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

Ugl Metalmeccanici «Con il "Chips act" nuovo benessere per questo settore»

«Catania, con le sue aziende di settore presenti nella Zona industriale, può essere protagonista nella partita del "Chips act" voluto dall'Unione Europea». La pensa così il segretario provinciale della Ugl metalmeccanici Angelo Mazzeo, commentando le prospettive che si stanno delineando grazie all'importante programma di sviluppo voluto dalla Commissione Ue anche per fare fronte all'esponenziale aumento della richiesta di chip a livello mondiale. Non solo l'opportunità Intel, secondo Mazzeo, ma anche il potenziamento di quelle realtà già esistenti che operano nel campo della microelettronica. «Confidiamo ancora nella possibilità che Intel scelga Catania per realizzare, nei terreni individuati da Comune e Regione siciliana, il sito di packaging da 4,5 miliardi di euro, ma nel contempo immaginiamo anche che l'occasione possa essere favorevole per STMicroelectronics, già beneficiaria, a livello europeo, di un rilevante finanziamento da 600 milioni da parte della Banca centrale europea».

Il colosso italo-francese della microelettronica, infatti, sta investendo centinaia di milioni di euro sulla costruzione di una nuova fabbrica per la realizzazione di substrati di carburo di silicio e potrebbe guardare anche a nuovi progetti. «Il mercato si sta espandendo sempre di più verso nuove tecnologie come il Gan (Gallium nitride) silicon e la produzione di fette di silicio a 12 pollici e, per noi, sarebbe straordinario se STMicroelectronics scegliesse Catania per un investimento epocale con il supporto del "Chips act". I presupposti ci sono tutti, considerato che tra diretto e indotto è presente una base solida su cui costruire nell'ambito dei già rilevanti investimenti che STM ha previsto per il nostro territorio. Come Ugl Metalmeccanici crediamo fortemente nel fatto che si possa innescare presto un processo del genere e confidiamo nel gioco di squadra anche con la politica locale, regionale e nazionale, ma anche con l'Università degli studi, per il rilancio dell'"Etna valley" e per far sì che i nostri giovani restino qui a lavorare. Noi puntiamo forte su questa idea e speriamo che questo sogno possa diventare realtà, rendendo Catania la capitale euromediterranea della microelettronica e, perché no, anche delle tecnologie attinenti le energie rinnovabili il cui incremento è indispensabile in un momento storico come quello che stiamo vivendo».

«Vogliamo - conclude Mazzeo - che la nostra città diventi sempre di più il luogo ideale dove poter sviluppare futuro».

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

Libero
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 47.555 Diffusione: 92.212 Lettori: 184.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

Intervista a Nello Musumeci

«Se vince in Sicilia la destra va al governo»

Il governatore aspetta il via libera di Fi e Lega alla ricandidatura: «Evitiamo favori a Pd e Cinquestelle. Quando ci siamo divisi abbiamo lasciato eleggere Crocetta...»

ANTONIO RAPISARDA

Mancano otto mesi alle Regionali in Sicilia e l'appuntamento, l'ultimo prima delle Politiche del 2023, è già un dossier caldissimo. Il motivo è chiaro: «Vincere in una terra difficile e complessa come la Sicilia significa innanzitutto accreditare un buon metodo di governo etico-culturale, una sorta di "green pass" per assumere le sorti della Nazione». A spiegarlo è Nello Musumeci – governatore, leader di Diventerà bellissima – in corsa per la riconferma. Affiancato da Fratelli d'Italia, è in attesa di capire se anche Lega e Forza Italia – alleati della sua giunta – saranno con lui o no per il secondo mandato. «Questa consapevolezza spero possa far riflettere, a Roma come a Palermo, quanti oggi si nutrono di risentimenti». Questo il suo appello agli alleati. «La buona politica non ne ha proprio bisogno».

Presidente, a proposito di bisogno. Mario Draghi è alla disperata ricerca di contratti e di commesse per fare a meno del gas e del petrolio di Putin. La Sicilia può fare qualcosa?

«La sovranità energetica dell'Italia andava pensata e preparata in tempi ordinari. Attrezzarsi è comunque un indispensabile lavoro di prospettiva e la Sicilia, che è fra le prime regioni per produzione di energie, continua a fare la propria parte. Nell'immediato ho incontrato nei giorni scorsi l'ambasciatore di Algeria, ci ha rassicurato su una maggiore fornitura di gas all'Italia. Mi aspetto, poi, che venga data immediata esecuzione al progetto "Argo-Cassiopea": due miliardi di metri cubi di gas a largo di Gela, 700 milioni di investimenti. È un esempio, ma bisogna fare presto».

Nel frattempo il suo mandato sta per finire. («Scado come una mozzarella», ci ha scherzato su). In realtà non sembra per nulla intenzionato a lasciare.

«In democrazia tutti i mandati elettivi sono destinati alla scadenza. In questi terribili anni, malgrado la pandemia, le alluvioni, la cenere vulcanica, il terremoto e da ultimo la guerra, abbiamo avviato una feconda stagione di semina, impegnando e certificando oltre 4 miliardi di euro. La saggezza del contadino ci insegna che dopo la semina c'è la stagione del raccolto. È un errore sperare che la stessa coalizione della prima fase possa vivere anche la seconda?».

Al suo fianco, più che convinta, c'è Giorgia Meloni.

«Non mi stanco mai di ringraziare Giorgia Meloni per la fiducia che sta manifestando ogni giorno. La sua non è una scelta di natura personale ma di sensibilità e di responsabilità politica».

Per lei - oltre all'abbraccio di "fiamma" - che cosa significa questa intesa fra Diventerà bellissima e FdI?

«Significa affidare ad una forza politica nazionale, con la quale si condividono ideali e valori, alcuni obiettivi prioritari per trasformare la Sicilia da periferia a centro e cuore del Mediterraneo. In FdI il mio movimento vuole dare impulso alle politiche per il Sud capovolgendo l'assioma risorse uguale clientele. Ne siamo la dimostrazione avendo portato moralità e creato sviluppo. Per questo, in generale, mi chiedo: se una squadra di governo ha lavorato bene perché sostituirla?».

Né la Lega né una parte di Fi – quella legata al presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè – sembrano voler sciogliere la riserva a suo favore. L'accusano di aver ballato troppo da solo...

«Confesso di non sapere ballare. Consiglierei di evitare sterili polemiche da parte di chi sta governando con me condi-

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

videndo ogni iniziativa. E poi, se il problema è solo il capo-squadra, perché i partiti non hanno abbandonato la squadra? Me lo lasci dire: criticare il governo che lavora è sport inutile che serve solo a dare vantaggio agli avversari. Qualcuno sta lavorando per Pd e M5S?

Salvini ha deciso di fare della sfida per la Sicilia il laboratorio di "Prima l'Italia". La sua risposta? "Anche Frankenstein è nato in laboratorio". Non proprio un gesto distensivo...

«La Sicilia è l'esagerazione dell'Italia anche in politica, ma la geografia merita rispetto. Io sono per un centrodestra che non disdegni di allargarsi, purché lo faccia su un terreno amico, su un campo non ostile. Le ammucchiate non piacciono ai siciliani. E neppure i modelli che portano alla vittoria degli avversari: nella mia dichiarazione mi riferivo – e solo chi è in malafede non lo ha capito – agli esperimenti sul governo che mi ha preceduto. Quanti danni alla mia terra!».

Anche in questo passaggio siciliano il centrodestra sembra balcanizzato.

«Il centrodestra siciliano paga fratture interne e reclutamenti dell'ultima stagione dettati da ragioni non sempre nobili. Ho rispetto per il confronto interno che vivono alcuni alleati e continuo a credere che la coalizione riuscirà a trovare l'unità. La frattura del 2012 ha prodotto alla Sicilia cinque anni di calamità istituzionale con il governo Crocetta ed il suo "modello Sicilia" tanto caro ai grillini...».

Dividersi in Sicilia potrebbe avere ripercussioni anche in altre regioni. Come si scongiura questa escalation?

«L'ho detto: il centrodestra vince, al Sud come al Nord, solo quando è unito. E se si introduce il metodo del veto alla ricandidatura dell'uscente si corre il rischio di farlo diventare ovunque una regola suicida».

Nello Musumeci

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

A piccoli passi verso la Finanziaria sono in arrivo anche i fondi romani

Un mese di tempo. Raggiunta l'intesa sulle somme da incassare per la spesa sanitaria

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Manca poco più di un mese al termine ultimo di approvazione della legge di stabilità regionale, tappa finanziaria finale della legislatura. Bilancio e Finanziaria 2022 continuano a dipendere da due contenitori di risorse importanti. Il primo fatto rilevante è quello che riguarda la vicenda della compartecipazione alla spesa sanitaria, passata dal 42 al 49%, che dal 2006 avrebbe dovuto essere bilanciata dalla retrocessione delle accise. In realtà questo tipo di compensazione, finanziariamente non è mai avvenuto, la Regione in più occasioni ha tentato di ottenerla arrivando a due pronunce da parte della Corte costituzionale; una prima del 2012 che subordinava l'erogazione delle somme a un riconoscimento formale, la seconda del 2020 che ha stabilito che Stato e Regioni, mettendosi insieme a un tavolo di confronto avrebbero dovuto trovare la quadra sull'intera questione.

Su questo verte l'aggiornamento. Gli uffici del Mef e quelli dell'assessorato regionale all'Economia hanno raggiunto l'intesa sulle somme che la Sicilia dovrà incassare. Le interlocuzioni portate avanti dall'assessore all'Economia Gaetano Armao con il sottosegretario Alessandra Sartore si perfezioneranno forse già a metà settimana mettendo nero su bianco l'impegno da parte del governo nazionale.

La seconda macrovoce riguarda invece il differimento di 211 milioni di disavanzo. Per questi c'è già la delibera della commissione Paritetica e il Mef ha dato parere favorevole come anche il ministero per gli Affari regionali. Rimangono da perfezionare due passaggi: il primo riguarda il consiglio dei ministri, il secondo, successivo e finale la promulgazione con decreto da parte del presidente della Repubblica. A rigore di tempi e termini tecnici queste risorse dunque non saranno disponibili fino a che l'ultimo dei passaggi citati non faccia il suo ingresso nella Gazzetta Ufficiale. Per il resto, come ha precisato il governatore siciliano Nello Musumeci venerdì scorso a Palermo incontrando i giornalisti, si tratterà di un documento finanziario ridotto all'osso per evitare fughe in avanti da parte di tutti nel semestre che precede la campagna elettorale.

Una legge dunque di funzionamento della macchina regionale in attesa del tagliando che faranno gli elettori con i candidati che si presenteranno a novembre ai nastri di partenza della corsa per Palazzo d'Orleans.

L'assessore Armao e il presidente della Regione, Musumeci

Telpress Servizi di Media Monitoring
509-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:13,15
Foglio:1/1

CATANIA

Sicurezza e tecnologie il sottosegretario Molteni oggi in convegno in città

Il sottosegretario agli Interni, Molteni, sarà presente questa mattina in città per un convegno organizzato dal Sap e in cui si parlerà dell'utilizzo del taser a Catania.

SERVIZIO pagina III

Il sottosegretario Molteni a convegno sulla sicurezza e sull'utilizzo del Taser in città

Nuove tecnologie. «È uno strumento che possiede un'alta funzione di desistenza nei casi di criticità»

«Dopo anni di battaglia e dopo le attese dovute alla sperimentazione del Taser, oggi a Catania e in altre città d'Italia, sarà resa attiva l'operatività della pistola ad impulsi elettrici». Lo si apprende da una nota del Sap (Sindacato autonomo di polizia), che ricorda come quella sul Taser e sull'utilizzo delle bodycam per il personale dei reparti mobili, rientra fra le battaglie storiche dello stesso sindacato.

«Riuscire a innovare anche il sistema sicurezza, sfruttando le nuove tecnologie che danno maggiore tutela sia alle forze dell'Ordine che operano in strada sia ai soggetti protagonisti di condotte violente verso altri o verso sé stessi - dice Giuseppe Coco, segretario nazionale del Sap - è per noi una soddisfazione, che ci permette di poter dire "vittoria"! Poiché il taser è uno strumento che mitiga gli interventi ad alta criticità e che ha un'altissima funzione di desistenza».

In concomitanza con l'avvio dell'utilizzo del taser, il Sap ha organizzato un convegno aperto a tutti e rivolto in particolar modo alle forze dell'ordine. Al convegno "Le nuove tecnologie al servizio della sicurezza: il Taser", che si terrà oggi all'Hotel il Principe, interverranno il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, Nicola Molteni, che nella battaglia storica per l'ottenimento della pistola ad impulsi elettrici ha avuto un ruolo determinante. Altro ospite atteso è Sebastiano Ardita, componente del Consiglio superiore della magistratura, che esporrà gli aspetti legati alle eventuali responsabilità soggettive dell'operatore. Concluderà i lavori Gianni Tonelli, deputato alla Camera e componente della Commissione antimafia, segretario aggiunto del Sap, che ha avviato la battaglia per introdurre le nuove tecnologie al servizio della sicurezza.

Il convegno sarà aperto da Antonio Basile, segretario provinciale del Sap-Catania, cui seguirà l'introduzione ai lavori del presidente nazionale del Sap, Rosario Indelicato; modererà l'incontro Giuseppe Coco, segretario nazionale del Sap.

L'incontro, si legge infine, sarà «anche un momento di formazione per gli operatori» che interverranno.

Peso:13-1%,15-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Guerra e inflazione frenano il mercato ma non i prezzi

Paola Dezza —*a pag. 16*

Casa, l'effetto guerra e inflazione frena il mercato ma non i prezzi

Trend. Secondo Tecnocasa e Nomisma le quotazioni delle abitazioni continueranno a salire, soprattutto nelle realtà più vivaci come Milano. Torna anche l'interesse per investimenti in monolocali e bilocali

Paola Dezza

È durato poco il respiro di sollievo in tema di vendite di case in Italia. Il Covid non ha frenato il mercato, dopo le prime settimane di shock, anzi ha spinto a cambiare casa per avere più spazio, spesso esterno, e magari una seconda abitazione per lunghi fine settimana. Ma nel giro di poco tempo gli scenari economici si sono complicati a causa delle tensioni legate alla guerra in Ucraina.

«L'aumento del prezzo delle materie prime e la spinta inflazionistica sono certezze con cui faremo i conti e che potrebbero contribuire a rallentare la crescita dell'economia - dice Fabiana Megliola, responsabile ufficio studio di Tecnocasa -. Non sono attesi importanti cambiamenti sul mercato creditizio e i tassi resteranno contenuti. A livello di volumi per il 2022 si prevede una lieve flessione: saranno vendute circa 730mila (tra meno -3% e -1% rispetto al 2021), le quotazioni dovrebbero aumentare tra +2% e +4 per cento.

Meno ottimista l'Osservatorio Nomisma presentato in settimana, nel quale sono state riviste al ribasso le previsioni per il triennio 2022-2023 e 2024. Per lo scenario avverso, che ormai sembra il più probabile dato il prolungarsi della guerra in Ucraina e l'acuirsi della crisi economica, le previsioni sono più fosche con scambi che scenderanno a 694mila unità (-7,3%) nel 2022, per calare ancora a quota 651mila nel 2023. «Parallelamente, anche il sistema bancario attuerà politiche di irrigidimento dei criteri di erogazione del credito, in seguito all'indebolimento delle famiglie sia sul fronte occupazionale, a causa delle ripercussioni della crisi sulle imprese, sia in termini di potere di acquisto, indebolito dall'aumento del costo della vita - recita il report -. A tale riguardo, sarebbe auspicabile che le istituzioni monetarie europee rivedessero le scelte di rialzo dei tassi di interesse verso cui si stavano orientando, in modo da venire incontro alle esigenze di famiglie e imprese preservando favorevoli condizioni economiche di accesso al credito». Anche nello scenario "inerziale", valido fino a qualche settimana fa, Nomisma prevedeva compravendite sotto della soglia delle 700mila unità per tutto il triennio di previsione. Numeri che però vanno letti alla luce del boom del 2021 e quindi da registrare come dati di un mercato che ha saputo recuperare strada: 749mila compravendite con una crescita del 34% rispetto al 2020 e del 24% rispetto al 2019. Nella seconda parte del 2021 si è registrato un timido ritorno all'investimento, confermatosi anche in questi primi mesi del 2022.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

E i prezzi? C'è chi si è lanciato all'acquisto, soprattutto in alcune grandi città dove le quotazioni hanno ripreso a salire. «Le grandi città hanno registrato un recupero dei prezzi dell'1,8%, i capoluoghi di provincia dell'1,9% e l'hinterland delle grandi città dell'1,3%» dice Megliola.

Tra le metropoli bene Milano, che si conferma ancora una volta la realtà più dinamica con una crescita dei prezzi del 4,6%, seguita da Firenze e Bari che mettono a segno un recupero del 3,2%. Genova è l'unica tra le grandi città a tornare nuovamente in territorio negativo (-2,4%). Ancora una volta le zone periferiche ottengono risultati migliori rispetto a quelle semicentrali e centrali. Anche l'hinterland delle grandi città continua ad attirare acquirenti sia in seguito all'aumento dei prezzi in corso nelle metropoli e sia per l'offerta abitativa presente (soluzioni di nuova costruzione e soluzioni indipendenti). Bene la provincia di Verona (+3,2%) grazie al traino delle località turistiche e quella di Firenze (+3,7%).

Rispetto a luglio 2021 si nota un maggiore interesse per i monolocali e bilocali, anche per investimento. La maggiore concentrazione della disponibilità di spesa si rileva nella fascia più bassa, fino a 120mila euro (24,6%). Si registra però un aumento più marcato della percentuale di chi desidera spendere da 170 a 349mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quotazioni a fine 2021

Variazione dei prezzi delle case nelle grandi città (II semestre 2021 rispetto al I semestre 2021)

CITTÀ	VARIAZIONE % DEI PREZZI
Milano	4,6
Bari	3,2
Firenze	3,2
Verona	2,3
Bologna	1,9
Torino	1,7
Napoli	1,6
Palermo	1,4
Roma	0,7
Genova	-2,4

Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

Firenze. Case in centro città. Qui i prezzi sono saliti del 3,2% negli ultimi mesi dello scorso anno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 216.733 Diffusione: 202.906 Lettori: 282.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

PROGETTI PNRR I RITARDI DEL SUD

L'analisi

OSCAR GIANNINO

Il Pnrr è nella fase operativa delle candidature di progetto ai bandi per attuarne le diverse missioni e la realtà evidenzia almeno due preoccupanti macrofenomeni. Il primo riguarda le imprese: nei settori in cui l'impatto della bolletta energetica e dei materiali di produzione è più elevato, molte imprese rivedono la propensione a candidarsi. Il secondo freno è la bassa capacità degli enti locali meridionali di avanzare progetti adeguati.

pagina 15 →

IL GAP DELLE COMPETENZE CHE PARALIZZA I PROGETTI DEL SUD

L'analisi

OSCAR GIANNINO

Il Pnrr è nella fase operativa delle candidature di progetto ai bandi per attuarne le diverse missioni e la realtà evidenzia almeno due preoccupanti macrofenomeni. Un freno privato, e uno pubblico. Per il governo la loro soluzione in tempi rapidi da una parte è necessaria, dall'altra non è affatto facile.

Il primo riguarda le imprese: nei settori in cui l'impatto della bolletta energetica e del sovraccosto e scarsità di materiali di produzione è più elevato, molte imprese rivedono la propensione a candidarsi. Se non si adeguano i bandi alla realtà dei nuovi costi l'apporto dei privati al Pnrr, già per troppe parti affidato a soggetti pubblici, calerà ulteriormente. Modificare i bandi significa però alzare costi e garanzie previsti e stanziati nei bandi, il che obbliga il governo o a fare scelte di priorità a danno di altre, o a fare più debito, ciò che Draghi e Mef vogliono evitare.

Il secondo freno è la conferma di un problema strutturale di lungo periodo: la bassa capacità degli enti locali meridionali di avanzare progetti adeguati, di assicurare l'esame adeguato dei progetti avanzati dalle imprese, e di svolgere in tempi rapidi i processi autorizzativi: il blocco alle centinaia di impianti energetici da fonti rinnovabili viene da questo. Il problema non è il presunto basso ammontare finanziario destinato al Sud, cui sono riservate il 40% delle risorse, cioè 82 miliardi. Né il ritardo dei finanziamenti, visto che di 56 miliardi di risorse Pnrr già attribuite il 45,7% sono andate al Sud. La leva straordinaria di personale qualificato a tempo, cara al ministro Brunetta, non ha sanato il deficit progettuale che da decenni emerge nei bandi europei ordinari. Tanto che il governo ha già dovuto prorogare sia il bando per l'economia circolare sia quello per candidarsi ai 2,4 miliardi destinati al potenziamento degli asili nido. In entrambi i casi era il Sud a non presentare progetti, malgrado il deficit di impianti per il trattamento rifiuti e quello abissale degli asili siano soprattutto al Sud.

La stessa cosa è accaduta per la rigenerazione urbana, con i progetti arrivati tardi e il Mef che ha dovuto aggiungere 905 milioni ai 4,1 miliardi del Pnrr per evitare o di tagliar fuori i ritardatari, o di preferire chi arrivava tardi dal Sud ai progetti del Nord.

Molte amministrazioni meridionali avevano messo Draghi sull'avviso: non è solo questione di personale insufficiente, ma di precarietà assoluta delle nostre finanze. Ma per le città metropolitane il governo è intervenuto. Ha per fortuna rifiutato il maxi accollo allo Stato dei debiti più gravi, cominciando dagli oltre 5 miliardi che gravano su Napoli. Ha scelto invece un meccanismo ventennale che soccorre le città metropolitane con debito superiore ai 700 euro per ogni loro residente, stanziando 2,6 miliardi ma in tranche ridotte, diluite e decrescenti, ma a fronte del dovere delle amministrazioni di tagliare il deficit, rivedere davvero le proprie partecipate come avrebbero dovuto fare dal 2016, innalzare la propria capacità di riscuotere i debiti. A Napoli il debito procapite è di 2.559 euro, rispetto ai 1.938 di Reggio Calabria e ai 960 di Palermo. Il rischio è che a pagare davvero siano intanto i creditori commerciali delle amministrazioni, che perderanno dal 40 all'80%. Mai tempi sono lunghissimi, per immaginare che Napoli arrivi a percentuali di incasso accettabili, rispetto all'attuale 24% annuale di incasso reale di multe e tariffe e al solo 1% di recupero del monte di arretrati.

Peso:1-4%,15-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ostacolo maggiore è invece proprio il personale. Viene in aiuto su questo un'ottima ricerca pubblicata due settimane fa dalla Banca d'Italia, che analizza l'evoluzione negli ultimi decenni del personale pubblico al Sud e al Nord, a cura di Luciana Aimone Gigio, Massimiliano Bolis, Paolo Chiades, Antonio Lo Nardo, Daniele Marangoni e Massimiliano Paolicelli. Nel 2008, le differenze maggiori tra le due aree erano principalmente dovute alle Regioni. A fronte di 6 addetti ogni 10 mila abitanti nel Centro Nord, la dotazione nel Mezzogiorno era in media di 13 addetti, che in Sicilia arrivava a 40 e in Sardegna a 25. Alla fine del 2019 e dopo anni di blocco del turnover il numero di addetti si è ridotto in entrambe le aree, in misura quasi equivalente. Ma nei Comuni del Sud gli addetti sono scesi in 10 anni di quasi il 30% con punte superiori al 40% nelle città sopra i 250mila abitanti, rispetto al 20% del Nord. La grande differenza è diventata quella delle stabilizzazioni, non solo del personale a tempo determinato che al Sud era superiore al 25% del totale, ma soprattutto pescando dalle liste storiche dei lavori socialmente utili. Questi due meccanismi si sono concentrati pressoché integralmente al Sud. E producono conseguenze: l'età media nel 2019 del personale degli enti territoriali del Mezzogiorno era di 55 anni, con un terzo degli addetti sopra i 60 anni, nel Centro Nord l'età media era di 51 anni e gli over sessantenni solo il 16%. Le stabilizzazioni comportano meno laureati: nel Sud nel 2019 erano solo il 23% degli addetti agli enti locali, rispetto al 30,7% del Nord. La spesa in formazione per addetto era di 32 euro al Sud, di 68 al Nord. E le stabilizzazioni hanno significato anche meno assunti per concorso e qualifica elevata. Nel Sud assunzioni per concorso nel decennio alle nostre spalle pari al 24%, nel Nord al 36%. E il gap geografico di competenze tecniche così si è rafforzato. Risposte efficaci a questi gap non possono che essere di lungo periodo, non compatibili con i tempi ristretti del Pnrr. Ergo l'unica soluzione è un massiccio ricorso all'affiancamento dall'alto degli enti locali da parte del governo, sino al commissariamento di cui comunque il Pnrr dà potere all'esecutivo. Può provocare sicuramente proteste sanguinose della politica meridionale. Ma o si procede in tal senso, o i tempi e la qualità dei progetti Pnrr saranno sempre più compromessi.

Peso:1-4%,15-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000

PNRR Istruzioni per l'uso

1 pag. 14

Dal Mise modalità e requisiti di accesso allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo

Una ricarica alle imprese green

Incentivati gli investimenti in fonti rinnovabili e batterie

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Incentivare gli investimenti nelle fonti rinnovabili per un sistema produttivo più competitivo e più indipendente dalle fonti energetiche fossili. È l'obiettivo della misura 5.1 «Rinnovabili e batterie» del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che a tal fine prevede la concessione di finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi, contributi in conto impianti e contributi diretti alla spesa anche in combinazione tra loro. Per rafforzare gli investimenti in Italia nell'ambito delle principali filiere della transizione ecologica, la misura mira a promuovere lo sviluppo dei settori produttivi connessi alle tecnologie per la generazione di energia green attraverso lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo. Come previsto dal decreto del 27 gennaio 2022 del ministero dello sviluppo economico (in *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16/3/2022), le risorse destinate all'attuazione della misura del Pnrr, finanziato dall'Unione europea-NextGenerationEu, sono pari a un miliardo di euro. I fondi stanziati sono a beneficio del-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

le imprese che effettueranno investimenti nelle fonti rinnovabili nell'ambito dello strumento di natura negoziale del Contratto di sviluppo, la cui gestione è affidata a Invitalia (che opera sulla base delle direttive e sotto la vigilanza del Mise).

Le date di apertura e chiusura degli sportelli agevolativi dedicati alle domande di Contratto di sviluppo saranno fissate con uno o più decreti del direttore generale per gli incentivi alle imprese del Mise. Potranno essere presentate nuove domande e ripresentate domande sospese per carenza di risorse finanziarie. Almeno il 40% dello stanziamento è destinato agli investimenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. I progetti devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni.

Fonti rinnovabili e batterie. La misura mira a rafforzare gli investimenti sulle principali filiere della transizione ecologica, nonché a favorire anche i processi di riconversione industriale e la nuova imprenditorialità, attraverso:

- la creazione di una Gigafactory per la costruzione di pannelli fotovoltaici innovativi ad alto rendimento, nel settore fotovoltaico;
- la costruzione di uno stabilimento industriale per la produzione di pannelli flessibili, nel settore eolico;
- la costruzione di una Gigafactory «ultra-moderna» (4.0), nel settore delle batterie.

La misura 5.1 è articolata nei seguenti: a) sub-investimento 5.1.1 «Tecnologia Pv» (risorse per 400 mln); b) sub-investimento 5.1.2 «Industria eolica» (risorse per 100 mln); c) sub-investimento 5.1.3 «Settore batterie» (risorse per 500 mln).

Soggetti destinatari. Sono le imprese italiane ed estere, in forma singola o congiunta, così organizzate:

- un'impresa proponente che promuove l'iniziativa imprenditoriale ed è responsabile della coerenza tecnica ed economica del Contratto di sviluppo;
- eventuali imprese aderenti che realizzano progetti di investimento nell'ambito del Contratto di sviluppo.

Le agevolazioni possono essere concesse alle imprese ubicate:

- nelle aree in deroga ex art. 107, par. 3, lett. a): Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia;
- nelle aree ammesse alla deroga ex art. 107, par. 3, lett. c).

Progetti di investimento. Sono ammissibili i seguenti progetti di investimento:

a) creazione di una nuova unità produttiva;

b) ampliamento della capacità di un'unità produttiva esistente;

c) riconversione di un'unità produttiva esistente, intesa quale diversificazione della produzione per ottenere prodotti che non rientrano nella stessa classe della classificazione Ateco dei prodotti fabbricati in precedenza;

d) ristrutturazione di un'unità produttiva esistente, intesa quale cambiamento fondamentale del processo produttivo esistente;

e) acquisizione di un'unità produttiva esistente, ubicata in

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

un'area di crisi e di proprietà di un'impresa non sottoposta a procedure concorsuali.

Spese ammissibili. Sono ammissibili le seguenti spese se finalizzate al progetto:

a) suolo aziendale e sue sistemazioni (nel limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile del progetto);

b) opere murarie e assimilate (nel limite del 40% dell'importo complessivo degli investimenti ammissibili per ciascun progetto d'investimento);

c) infrastrutture specifiche aziendali;

d) macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica;

e) programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi; per le grandi imprese, tali spese sono ammissibili fino al 50% dell'investimento complessivo ammissibile;

f) spese per consulenze, per le sole Pmi nel limite del 4% dell'investimento: progettazioni ingegneristiche su fabbricati e impianti, direzione lavori, collaudi, studi di fattibilità e di valutazione di impatto ambientale, prestazioni di terzi per le certificazioni di qualità e ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti.

Agevolazioni. Le agevolazioni sono concedibili sotto forma di finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi, contributi in conto impianti e contributi diretti alla spesa anche in combinazione tra loro. L'utilizzo delle varie forme di agevolazione e la loro combinazione verranno definiti in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti di intervento. L'eventuale finanziamento agevolato (massimo a 10 anni) verrà concesso in termini di percentuale nominale rispetto alle spese ammissibili nel limite del 75% e deve essere assistito da idonee garanzie ipotecarie, bancarie e/o assicurative. L'eventuale contributo in conto interessi è concesso in relazione a un finanziamento bancario destinato alla copertura finanziaria dello specifico progetto facente parte del programma di sviluppo con durata massima di 10 anni.

© Riproduzione riservata

I contratti di sviluppo

Programmi di sviluppo	Prevedono anche la realizzazione di opere infrastrutturali, materiali e immateriali, funzionali alle finalità dei programmi stessi. Gli investimenti per la filiera delle rinnovabili non devono essere inferiore a 20 mln di euro. Il programma di sviluppo deve essere concluso entro 48 mesi dalla concessione delle agevolazioni
Risorse	- Sub-investimento 5.1.1 «Tecnologia Pv» (400 mln) - Sub-investimento 5.1.2 «Industria eolica» (100 mln) - Sub-investimento 5.1.3 «Settore batterie» (500 mln)
Agevolazioni	Finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi, contributi in conto impianti e contributi diretti alla spesa anche in combinazione tra loro
Criteri di valutazione di progetti	I programmi devono prevedere un positivo impatto sull'occupazione, realizzare/consolidare sistemi di filiera, il rafforzamento dell'impresa sui mercati esteri, lo sviluppo tecnologico, l'impatto ambientale dell'investimento in termini di riduzione delle emissioni e riqualificazione di strutture dismesse

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Enzo d'Errico
Tiratura: 33.464 Diffusione: 27.910 Lettori: 201.317

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

IL RAPPORTO CNEL

GIOVANI A SUD L'ESERCITO DEI NEET CONTINUA A CRESCERE

di **Luciano Buglione**
IV

GIOVANI NEL SUD ESERCITO NEET

Il Rapporto sul mercato del lavoro 2021 del Cnel: nel Mezzogiorno sono il doppio del Nord e mancano le competenze

di **Luciano Buglione**

Si chiamano Neet. È l'acronimo di «Not in education, employment or training», ovvero «non nel settore dell'istruzione, del lavoro o della formazione». Sono i giovani non occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, sia di educazione scolastica o universitaria, sia di corsi professionali, tirocini o stage. In altri termini quelli che non studiano e che non lavorano. E sono troppi in Italia, il 28,9% nel 2019, alla vigilia della pandemia di Covid-19 nella fascia 25 – 34 anni, salito al 30,7% nel 2020. Nel Mezzogiorno sono molti di più, addirittura oltre il doppio del Nord. Al primo posto c'è la Sicilia, al secondo la Calabria, al terzo la Campania. La conferma viene dal Rapporto sul mercato del lavoro e la con-trattazione 2021 del Cnel, «dal quale emergono — sottolinea il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Tiziano Treu, da 5 anni alla guida dell'organo di rilievo costituzionale dopo importanti esperienze di governo come mini-stro — persistenti elementi di criticità, tra cui si segnalano in particolare il basso tasso di occupazione, soprattutto di donne e giovani e nelle aree meridionali del Paese, e la persistenza di larghe fasce di lavoro precario e irregolare».

L'indagine certifica che tra coloro che erano Neet nel 2019, oltre due su tre si trovano ancora in tale condizione complessivamente in Italia. Nel Sud il fenomeno si acuisce, dove più di tre su quattro conservano questa spiacevole condizione, in particolare quelli che hanno titolo di studio basso e gli stranieri. Il Cnel spiega che più si rimane Neet e più si sprofonda in «una spirale di deterioramento di competenze e demotivazione, in considerazione del fatto che le difficoltà incontrate nella fase di passaggio dalla scuola al lavoro hanno rilevanti cadute sul complesso della transizione allo stato adulto». Il mondo Neet è popolato da diverse componenti. Ci sono i disoccupati veri e propri, cioè i giovani alla ricerca attiva di occupazione che non lavorano ancora, gli inattivi, cioè i giovani che non cercano e non sono disponibili a lavorare. Ma ci sono anche gli scoraggiati, vale a dire quelli che hanno definitivamente rinunciato a cercare un'occupazione e sono usciti dal mercato del lavoro. Ovviamente, una platea così consistente sconta l'atavica lentezza della

Peso:1-2%,4-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

domanda nel Meridione, dove mancano da sempre condizioni e convenienze per attrarre investitori nazionali ed internazionali.

Ma, aldilà di questo fenomeno negativo, che danneggia le aspettative di quelli che ancora sperano di «sistemarsi», il vero problema che fa la differenza rispetto al resto del Paese è sulle competenze. Il Rapporto ricorda in proposito i dati Invalsi, sulla base dei quali in molte regioni del Mezzogiorno oltre la metà degli studenti non raggiunge nemmeno la soglia minima di competenze in italiano (Campania 64%, Calabria 64%, Puglia 59%, Sicilia 57%, Sardegna 53%, Abruzzo 50%). In matematica le percentuali di studenti sotto il livello minimo di competenza crescono ancora (Campania 73%, Calabria e Sicilia 70%, Puglia 69%, Sardegna 63%, Abruzzo 61%, Basilicata 59%, Lazio 56%, Umbria 52%, Marche 51%). Sono dati oggettivi, che di certo non aiutano. Eurostat conferma che nel confronto con le nazioni dell'Unione Europea (in media 15,3%), l'Italia è praticamente fanalino di coda, avendo la percentuale di Neet più elevata dopo la Bulgaria. La quota meno alta si registra nei Paesi Bassi (5,8%), seguiti da Lussemburgo (6,1%), Danimarca (6,9%) e Svezia (8,3%). L'alta incidenza dei Neet sulla popolazione giovanile italiana è riconducibile a un insieme concomitante di fattori socioeconomici che possono essere colti attraverso alcuni indicatori del mercato del lavoro giovanile, come gli elevati tempi di attesa per trovare il primo impiego (mediamente 25,5 mesi contro i 14,6 della Danimarca e i 18 della Germania), il ridotto numero di studenti lavoratori (10% in Italia, contro il 60% di Svezia e Danimarca e il 50% dei Germa-nia e Regno Unito) e l'elevata percentuale di giovani con li-velli di istruzione medio-alti che svolgono lavori di bassa specializzazione (che in Italia interessa il 35,2% dei lavora-tori di età minori di 35 anni).

Le cose non cambiano quando si esaminano i dati relativi al capitale umano. Anche qui le regioni del Sud del Paese e le due isole maggiori presentano valori negativi mentre Lazio e Lombardia possiedono livelli nettamente più elevati, mentre il Ve-neto, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e le Marche hanno il tasso di crescita maggiore. Vuol dire che, fatti salvi i tanti nostri cervelli che si laureano, si specializzano e puntualmente vanno via perché qui non trovano le risposte che ad essi offrono il Nord e gli Stati esteri, sul territorio re-stano in maggioranza i Neet. Quasi sempre a far niente. I famosi «bamboccioni» che vivono (in tutti i sensi) con i genitori fino a 40 anni e più? Sicuramente ci sono. Ma non è criminalizzando o ridicolizzando questa quota che si risolve il problema di fondo, a partire dalle competenze. Ci vuol ben altro, e lo Stato non può continuare a girarsi dall'altra parte quando vede che al Sud la scuola a tempo pieno è inesistente e tale resta. Perché le competenze si acquistano incrementando il tempo scuola, potenziando l'alternanza scuola-lavoro con incentivi agli studenti lavoratori e alle imprese. Queste sono le misure base per cambiare registro ed invertire la tendenza. Altrimenti, la schiera dei not in education, employment or training nel Meridione crescerà sempre di più. E con essa, la forbice con il resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di tre su quattro conservano questa spiacevole condizione, in particolare quelli che hanno titolo di studio basso e gli stranieri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Regole anticovid, si cambia

Da aprile non servirà più il green pass per andare in banca o in posta, in albergo e sul bus. Ridotto l'obbligo delle FFp2. Smart working semplificato fino a giugno

Lo smart working semplificato, che ha caratterizzato la fase emergenziale della pandemia, non andrà in soffitta il 31 marzo. Nel settore privato sarà prolungato fino al 30 giugno. La mascherina continuerà a essere un obbligo al chiuso fino al 30 aprile. Ma, eccezion fatta per alcuni particolari luoghi ed eventi in cui viene previsto l'obbligo di indossare la Ffp2, in tutti gli altri luoghi chiusi si potrà indossare anche la chirurgica. Dal 1° al 30 aprile, gli italiani non potranno ancora dire addio al green pass ma l'uso delle certificazioni verdi sarà di molto alleggerito rispetto all'attuale regime. Dal 1° al 30 aprile tutti i lavoratori, a prescindere dall'età, possono lavorare se in possesso del «green pass base». Sono alcune delle novità previste dal decreto legge n. 24/2022, sulla *Gu* del 24 marzo.

Cerisano-Cirioli da pag. 2

Ad aprile, a prescindere dall'età, serve solo il green pass base. Dall'1/5 addio certificazione

Controlli unificati sul lavoro

DI DANIELE CIRIOLI

Una sola corsia per entrare nelle fabbriche e negli uffici pubblici per lavorare. Dal 1° al 30 aprile, infatti, tutti i lavoratori, a prescindere dall'età, possono lavorare se in possesso del «green pass base». Dal 1° maggio, invece, sarà libertà assoluta dalla certificazione verde.

Fino al 31 marzo, invece, le corsie restano due: una per chi non passa i 50 anni d'età che deve dimostrare il «green pass base»; l'altra per quelli con più di 50 anni che, invece, devono esibire il «super green pass».

Nella pratica, la novità comporta ai primi la proroga dell'obbligo, altrimenti scaduto il 31 marzo; ai secondi (oltre 50 anni) una semplificazione: non più il «super green pass» (ottenibile solo per vaccinazione o guarigione, mai per tampone negativo), ma il «green pass base» (ottenibile per vaccinazione, guarigione e anche per tampone negativo) con anticipo, peraltro, della scadenza dell'obbligo (al 30 aprile e non più al 15 giugno).

Green pass e luoghi di lavoro. Dal 15 ottobre 2021 il green pass è un requisito indispensabile per l'accesso ai luoghi di lavoro, per svolgere ogni tipo di attività lavorativa e/o di formazione e/o di volontariato. Questo nelle aziende private e negli uffici pubblici, con la sola eccezione di settori e attività speciali (sanità e co-

Peso:1-11%,3-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sì via).

La disciplina si è poi evoluta e, con l'introduzione dell'obbligo vaccinale, dal 15 febbraio, vigono regole differenti in base all'età dei lavoratori: quelli con meno di 50 anni, come accade dal 15 ottobre 2021, continuano a dover esibire il green pass base; quelli con più di 50 anni, che sono soggetti all'obbligo vaccinale, devono avere il «super green pass».

Torna utile il «tampone». Dal 1° aprile è previsto un nuovo aggiornamento, previsto dal decreto legge n. 24/2022, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 24/3/2022 (si veda anche il servizio nella pagina precedente). Con le seguenti novità: l'estensione della durata dell'obbligo del green pass base ai lavoratori con meno di 50 anni (l'attuale vincolo sarebbe terminato il 31 marzo); uno «sconto» dell'obbligo ai lavoratori over50enni, richiedendo il green pass base al posto del super green pass (l'attuale vincolo, peraltro, sarebbe terminato il 15 giugno 2022).

Le nuove regole valgono per il mese di aprile.

La verifica. La verifica del rispetto delle prescrizioni sul green pass (rafforzato o meno) spetta sempre, anche dal 1° aprile, ai datori di lavoro, pubblici e privati, con riferimento ai soggetti che svolgono l'attività lavorativa nei rispettivi luoghi di lavoro.

Si ricorda che la legge n. 165/2021 ha previsto che i lavoratori possano consegnare al datore di lavoro una copia della propria certificazione verde Covid-19, così, per tutta la durata della relativa validità, sono esonerati dai controlli.

La sostituzione degli assenti. Restano operative anche le regole sulla possibilità di sostituire i lavoratori assenti perché non in possesso del green pass, tramite assunzioni a termine in sostituzione: dopo il quinto giorno d'assenza ingiustificata, quando è possibile sospendere il lavoratore e per la sua sostituzione si può assumere a termine altri lavoratori.

Le sanzioni. Quella a carico dei datori di lavoro, pubblici e privati, e dei responsabili della sicurezza delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria è prevista per la violazione dell'obbligo di verifica del green pass (rafforzato o meno).

La sanzione si applica anche ai datori di lavoro diretti dei lavoratori dipendenti che svolgono attività lavorativa, a qualsiasi titolo, in luoghi di lavoro di altri datori di lavoro. Salvo che il fatto costituisca reato, la sanzione è pari al pagamento di una somma da 400 a mille euro.

Quando la violazione avviene con utilizzo di veicolo, la sanzione aumenta a un terzo; raddoppia, in caso di reiterata violazione.

Quella a carico dei lavoratori è per accesso ai luoghi di lavoro senza green pass (rafforzato o meno): pagamento di una somma da 600 a 1.500 euro, ferme le conseguenze disciplinari in base ai rispettivi ordinamenti.

© Riproduzione riservata

Controlli unificati sul lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le regole dal 1° al 30 aprile *(in neretto le novità)*

Ristoranti, bar e stadi	• **Basterà il green pass base (e non più il super green pass) per accedere a ristoranti e bar al chiuso sia per il servizio al tavolo che per quello al banco, nonché per assistere a eventi sportivi all'aperto**
Mezzi di trasporto	• **Basterà il green pass base (e non più il super green pass) per accedere a:** **- aerei** **- treni interregionali, intercity e alta velocità** **- navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale, a esclusione di quelli impiegati per i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina e per l'arcipelago delle Isole Tremiti** **- autobus interregionali e Ncc**
GREEN PASS RAFFORZATO	
Cosa non cambia	• Fino al 30 aprile servirà il super green pass per accedere a palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, spazi adibiti a spogliatoi e docce • Servirà il super green pass anche per praticare sport di squadra e di contatto • Continuerà a essere richiesto il super green pass anche per accedere a: - convegni e congressi - centri culturali, centri sociali e ricreativi, per le attività che si svolgono al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi - feste comunque denominate, conseguenti e non conseguenti a cerimonie civili o religiose, nonché eventi a queste assimilati che si svolgono al chiuso - sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò - sale da ballo, discoteche - eventi sportivi, che si svolgono al chiuso
Rsa, hospice e reparti di degenza degli ospedali *(fino al 31 dicembre)*	• Fino al 31 dicembre 2022 l'accesso dei visitatori a Rsa e hospice è consentito solo a chi ha effettuato la terza dose di vaccino. Chi ha effettuato solo il ciclo vaccinale primario o è guarito dal Covid potrà accedere alle Rsa solo presentando un tampone rapido o molecolare negativo non più vecchio di 48 ore • Le stesse modalità di accesso si applicheranno fino al 31 dicembre alle visite nei reparti di degenza degli ospedali
NESSUN GREEN PASS	
Servizi alla persona, banche, poste, uffici e negozi	**Non servirà più il green pass base per accedere ai servizi alla persona (barbieri, parrucchieri, estetisti) e per recarsi negli uffici pubblici, in banca, alla posta, nei negozi e nei centri commerciali**
Trasporto locale	**Non servirà più alcun green pass per accedere ai mezzi del trasporto pubblico locale**
Alberghi e musei	• **Non servirà più alcun green pass per accedere ad alberghi e altre strutture ricettive, nonché ai servizi di ristorazione prestati all'interno degli stessi anche se riservati ai clienti alloggiati** • **Niente green pass anche per accedere a musei, mostre e altri istituti e luoghi della cultura**
Centri termali, sagre e fiere	**Non servirà più alcun green pass**
Impianti di risalita	**Non servirà più alcun green pass**
Partecipazione a cerimonie pubbliche	**Non servirà più alcun green pass**

A cura di Francesco Cerisano

Peso:1-11%,3-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000
Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:19
Foglio:1/3

Alcuni accorgimenti per far fronte alle difficoltà nelle spese, dall'energia agli alimentari

Prezzi in salita, mix di rimedi

Dai gruppi di acquisto ai discount: risparmiare è possibile

Pagina a cura
DI IRENE GREGUOLI VENINI

Tra bollette, alimentari e carburanti, il costo della vita sta aumentando. Per cercare di risparmiare sulle spese di tutti i giorni ci sono diversi accorgimenti che possono aiutare: per esempio valutare i gruppi di acquisto per l'energia, stare attenti ai consumi a casa ottimizzando il riscaldamento e l'uso degli elettrodomestici, ma anche acquistare i prodotti delle marche dei supermercati ed effettuare la corretta manutenzione dell'auto, privilegiando per il rifornimento del carburante la modalità self-service e i distributori che non si trovano in autostrada.

I rincari. Secondo l'analisi di **Altroconsumo** (associazione per la tutela e difesa dei consumatori) sulla capacità delle famiglie italiane di sostenere le spese principali della vita di tutti i giorni, nel 2021 c'è stato un peggioramento generale nel far fronte ai costi dei sei diversi ambiti esaminati, ovvero abitazione, mobilità, salute, cultura e tempo libero, alimentazione e istruzione. Gli ambiti in cui si riscontrano maggiori disagi sono la salute (per il 43%), l'abitazione (per il 39%) e la mobilità (per il 37%). In particolare, rispetto al 2020, si registra un importante aumento delle famiglie in difficoltà a pagare le bollette (con un +10%), le spese per l'automobile (+9%) e quelle dentistiche (+6%). Anche per quanto riguarda il tema del risparmio si registra un calo: è stato, infatti, faticoso mettere soldi da parte per il 68% degli intervistati.

È stata effettuata anche una comparazione sia fra le diverse zone d'Italia sia fra le varie tipologie di famiglie, da cui emergono importanti differenze fra Nord e Sud. Nel Mezzogiorno la percentuale di famiglie in grave difficoltà economica risulta, infatti, particolarmente alta (il 10%): le regioni in cui si riscontra la situazione peggiore sono la Calabria, l'Abruzzo, la Sicilia, la Campania, le Marche e l'Umbria; quelle in cui, invece, il panorama è più positivo sono la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Veneto.

Paragonando le tipologie di nuclei familiari, si conferma una maggior agilità nella gestione delle spese fra i nuclei in cui entrambi i partner sono laureati rispetto a quelle in cui non lo sono. Sono forti i disagi per i single sotto i 35 anni, ma lo stato più critico si riscontra nelle famiglie in cui uno dei partner è disoccupato.

Nell'inchiesta si è cercato di

Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

fotografare anche la percezione per l'anno in corso. La percentuale di cittadini che pensano che le difficoltà economiche aumenteranno è pari al 35% contro un 19% che ritiene, invece, che ci saranno miglioramenti. Per quanto riguarda i risparmi, il 71% dei rispondenti teme che sarà complicato per la propria famiglia mettere del denaro da parte quest'anno.

Il quadro peraltro potrebbe farsi ancora più critico se si pensa ai rincari dell'energia, dei carburanti e dei prodotti alimentari, su cui il conflitto in Ucraina avrà un impatto la cui dimensione è ancora da valutare.

E, a proposito di rincari, **Codacons** (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) ha analizzato i dati Istat relativi all'inflazione di febbraio, calcolando che l'inflazione al 5,7% si traduce in una maggiore spesa annua pari a 1.751 euro per la famiglia tipo, raggiungendo 2.275 euro per un nucleo con due figli.

Considerando il comparto alimentare, a febbraio il prezzo della pasta ha subito un aumento medio dell'11,7%, mentre la farina ha segnato un +9% e il pesce un +6,1%; è cresciuto anche il prezzo del burro (+11,2%), degli oli alimentari (+18,9%) e del pollo (+5,9%). Per la frutta una famiglia media spende, su base annua, quasi 30 euro in più (+6,8%) mentre la verdura è aumentata del 16,8%, con un aggravio di spesa di quasi 74 euro annui.

Sul fronte delle abitazioni, l'energia elettrica, in base all'analisi di Codacons sui dati Istat, è cresciuta a febbraio dell'82% rispetto al febbraio dello scorso anno, con una spesa di 504 euro in più a famiglia. Il gas ha avuto un rincaro del 64,2%, con una maggiore spesa di 445 euro a nucleo.

Per quanto riguarda le voci dei trasporti e del turismo, il gasolio costa il 24% in più, la benzina il 21,9% in più; le lezioni di guida, gli esami, le patenti e i controlli tecnici dei veicoli aumentano del 16,1%. Ed è più dispendioso anche andare in vacanza: i biglietti aerei sono più cari del 6,8%, i pacchetti vacanza nazionali del 14,6%, gli alberghi del 7,8%.

I gruppi di acquisto. Tra i modi per provare a risparmiare ci sono i gruppi d'acquisto. Per esempio, per quanto riguarda una delle voci di spesa più in crescita, ovvero l'energia, ce ne sono diversi. Si tratta di gruppi che nascono con la finalità di selezionare uno o più venditori per la fornitura di energia elettrica o di gas naturale ai clienti finali riuniti nel gruppo. Vengono promossi da un organizzatore attraverso campagne che possono essere periodiche o permanenti, durante le quali i singoli

Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

clienti finali possono aderire; dopo avere selezionato le offerte commerciali più vantaggiose, il gruppo d'acquisto le propone ai propri membri che possono stipulare il contratto di fornitura con il venditore alle condizioni stabilite.

Per farsi un'idea delle opzioni è possibile consultare il sito di **Arera** (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), in cui c'è un elenco dei gruppi di acquisto accreditati. Tra questi c'è per esempio quello di Altroconsumo, chiamato Abbassa la Bolletta, che attraverso un'asta tra i fornitori ottiene offerte convenienti per gas e luce (al 100% da fonti rinnovabili) che l'utente, prendendo parte all'iniziativa, può valutare; è anche possibile inserire i propri dati di consumo nell'area personale del sito web abbassalabolletta.it e ricevere la stima del risparmio ottenibile. Oppure c'è quello di Codacons, Konsumer Italia e Aeci, che hanno scelto due fornitori, per creare il gruppo d'acquisto Sostenibilità per l'Energia e promuovere un'offerta luce e gas per tutti i consumatori, o Comody, un gruppo d'acquisto nato per offrire un servizio di consulenza professionale nel settore energetico, che unisce i consumi di tutti i clienti ed effettua un unico acquisto tramite un'asta tra i principali fornitori del settore.

© Riproduzione riservata

I consigli per risparmiare

- Quando si fa la spesa, privilegiare i prodotti non di marca
- Preferire il discount o comunque scegliere la catena e il punto vendita meno caro
- Leggere la bolletta e a prestare attenzione ai costi per fare un calcolo esatto dei propri consumi e valutare le diverse offerte
- Valutare se prendere parte a un gruppo d'acquisto per l'energia
- Non eccedere con il riscaldamento
- Imparare a usare gli elettrodomestici nella maniera corretta
- Alla pompa di benzina preferire la modalità self-service al servito, non fare rifornimento in autostrada e scegliere controllando i prezzi esposti
- Tenere l'auto in condizioni ottimali: la manutenzione periodica dell'automobile serve anche a minimizzare i consumi

Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Guerra in Ucraina

Dal metano italiano ai nuovi contratti, quattro vie per lasciare il gas della Russia

Tra le soluzioni l'incremento del risparmio energetico e delle rinnovabili, ma servono tempo e investimenti

di **Giuseppe Chiellino, Jacopo Giliberto** e **Davide Tabarelli** —a pagina 3

Peso:1-22%,3-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Dai nuovi contratti al gas italiano: 4 vie per lasciare il metano russo

Le strategie sull'energia. La riduzione della dipendenza dal gas di Mosca passa anche da un rafforzamento delle fonti rinnovabili e da un contenimento degli sprechi, ma per arrivare a risultati concreti servono tempo e denaro. E vanno superate le obiezioni locali

Jacopo Giliberto

Fare i conti con l'emergenza. Fare i conti con la servitù di quel legame forte rappresentato dalla tubatura, migliaia di chilometri, che dalla penisola di Jamal in Siberia attraversa l'Ucraina, la Slovacchia, l'Austria e scavalca il passo del Tarvisio. L'Italia può ridurre la dipendenza dalla Russia strangolatrice, ma può ridurre anche la dipendenza dal metano. Entrambi gli obiettivi, però, esigono tempo (anni) e investimenti (miliardi su miliardi).

Le quattro soluzioni maggiori

L'Italia ha infrastrutture di trasporto del gas molto forti. Se gasdotti e rigassificatori fossero usati appieno, potrebbe rinunciare senza una lacrima al metano russo. Però mancano i contratti di importazione per riempire e far marciare a mille quegli impianti. E intanto, come annunciato anche da Mario Draghi, l'Italia intende dotarsi di due rigassificatori in più, anche per consentire l'arrivo del metano liquido promesso da Joe Biden.

L'Italia ha anche giacimenti di gas abbondanti, ma da anni ogni investimento per raggiungerli e sfruttarli è bloccato perché pozzi e perforazioni suscitano in molte persone quei sentimenti di repulsione che avevano portato nel 2016 a un referendum "no-triv" (non raggiunse il quorum). Ormai i giacimenti vecchi si stanno spompando e per aumentare l'estrazione di metano servono progetti, investimenti, soldi, lavoro e tempo.

L'Italia ha anche fonti rinnovabili importanti, soprattutto il solare fotovoltaico (l'irraggiamento migliore si concentra fra Puglia e Sicilia), l'idroelettrico sulle Alpi e la geotermia nelle molte zone vulcaniche. Vento? Purtroppo, no; l'Italia è nel mondo uno dei Paesi meno ventosi. Le uniche zone con un vento teso e costante sono quelle nell'Appennino fra Campania e Puglia e alcune aree in alto mare.

E poi il risparmio energetico, che permette di avere più energia con gli stessi consumi o meno consumi con la stessa energia.

Tubi e giacimenti (poco usati)

Qualche numero. L'Italia consuma 76,1 miliardi di metri cubi di gas all'anno (dato 2021), compresi i giacimenti nazionali. La Russia ci dà 29,1 miliardi di metri cubi, cioè la tubatura che arriva dalla Siberia lavora a tutta potenza. Ma la capacità totale di importazione di gas dell'Italia è pari a 115 miliardi di metri cubi l'anno e, chiuso il rubinetto russo, rimangono disponibili capacità di importazione per altri 84 miliardi di metri cubi di gas non russo, ben oltre ciò che ci serve.

Insomma, gli impianti per importare molto più gas del fabbisogno ci sono; manca il gas. L'Algeria sta investendo sempre meno nei suoi giacimenti, che si stanno sfiatando come quelli italiani, e soprattutto vuole usare quel metano per la sua crescita. La Libia deve gestire le gastriti politiche interne. L'Olanda sta chiudendo il colossale giacimento di Groninga, quasi vuoto. I soli impianti per l'importazione che lavorano a tappo sono il gasdotto russo, il grande rigassificatore Adriatic Lng al largo del delta del Po e il nuovo metanodotto Tap dall'Azerbaigian.

Poco usati i giacimenti nazionali, che di mese in mese sono sempre più sfiatati mentre non si cercano i giacimenti nuovi. A titolo di confronto, nel mese di gennaio dai giacimenti nazionali di metano sono stati estratti appena 279 milioni di metri cubi, cioè il 13,4% in meno rispetto allo stesso mese del 2021 (si veda Il Sole 24 Ore del 26 marzo).

Quanto metano è nascosto sotto i nostri piedi? Le stime di 10 anni fa dicevano che l'Italia ha riserve certe e possibili per 1,8 miliardi di barili di petrolio e 350 miliardi di metri cubi di metano. Per esempio, si stimano almeno 30 miliardi di metri cubi nei giacimenti tra il Veneto e l'Istria, quell'area dell'Alto Adriatico che non viene toccata per timore che l'estrazione di metano possa far sprofondare Venezia.

Le «odiosamate» rinnovabili

Le rinnovabiili piacciono sì, ma "non qui, fatele da un'altra parte". Il motivo è semplice: l'energia rinnovabile è poco concentrata, molto dispersa, e gli impianti che devono raccoglierla sono molto visibili. Secondo l'Osservatorio di Anie Rinnovabili, nel 2021 si registrano in tutto impianti per 57.700 megawatt, 21 megawatt in meno rispetto al 2020. È cresciuto lentamente il fotovoltaico (50 megawatt) e un pochino anche l'eolico (appena 1 megawatt), crollano idroelettrico (-22 megawatt) e bioenergie (-50 megawatt). La strada dell'indipendenza energetica è ancora lunga e irta di ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capacità di import è già oggi di 115 miliardi di metri cubi, ma mancano gli accordi con i possibili fornitori

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I numeri

IL GAS NELLA UE

I consumi di metano nell'Unione
Dati 2020 in miliardi di mc

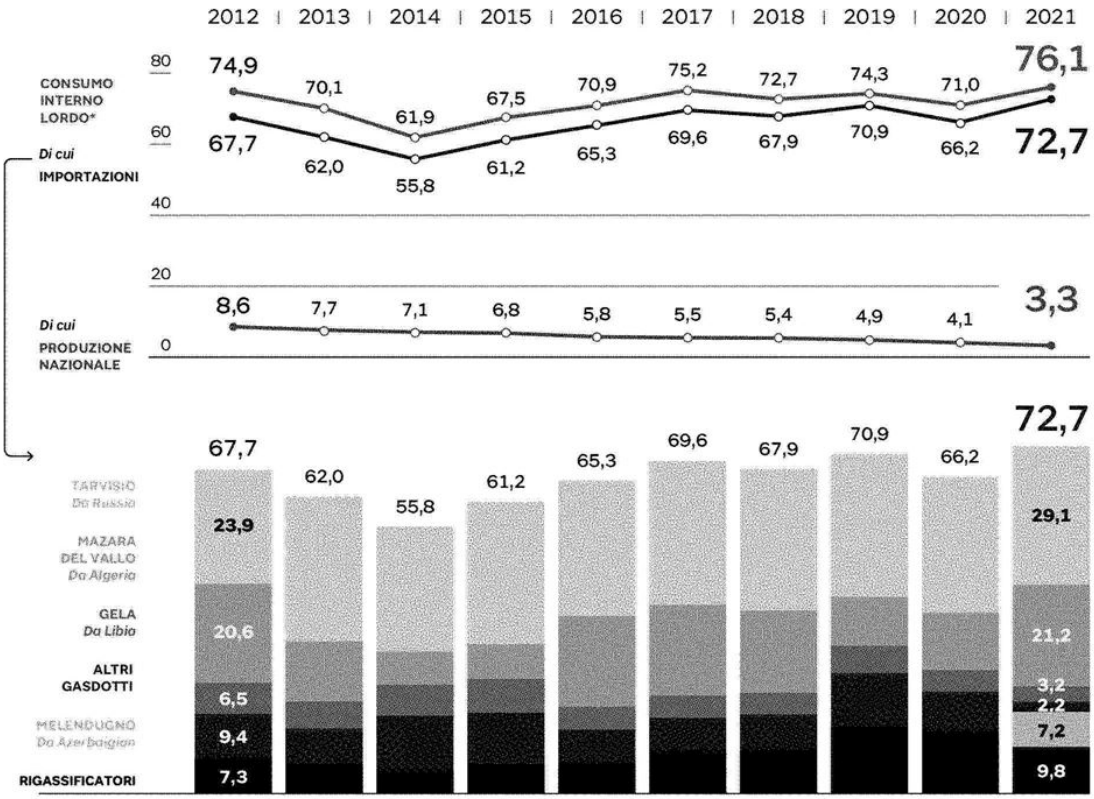
GLI STOCCAGGI IN EUROPA

La capacità di stoccaggio nella Ue. *Dati 2020 in TWh*

Fonte: Eurostat, Commissione Ue

DIECI ANNI DI CONSUMI IN ITALIA

Il bilancio nazionale del gas naturale. *Dati in miliardi di metri cubi*



Nota: *Incluse esportazioni e variazioni delle scorte. Fonte: ministero della Transizione ecologica - Dgisseg

Peso:1-22%,3-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

VERSO LA DELEGA

Società di comodo, interessi, super Ace: fisco d'impresa in cerca di svolta

In settimana è attesa la ripresa del voto sul Ddl di delega fiscale. Il caro energia e gli strasichi del Covid sui conti aziendali rendono tuttavia necessari interventi urgenti: gli esperti del Sole 24 Ore hanno individuato 12 misure realizzabili.
Dell'Oste e **Parente**

—a pag. 4
—con un analisi
di **Salvatore Padula**

Coronavirus e caro energia, fisco d'impresa in cerca di svolta

Verso la riforma. In attesa dell'ok alla delega 12 ipotesi di intervento immediato degli esperti, dagli interessi passivi alle società di comodo

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

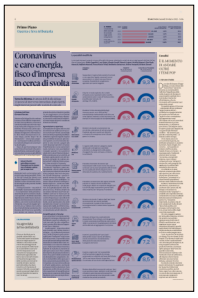
Mentre sulla delega fiscale continua la ricerca di un difficile compromesso tra le forze politiche, crescono le voci di chi chiede un intervento rapido per la fiscalità d'impresa. In commissione Finanze alla Camera questa settimana si tornerà a votare sul disegno di legge per la riforma fiscale. Ma è chiaro che il percorso è ancora lungo, perché dopo l'ok di Montecitorio – voto in Aula compreso – serviranno il via libera del Senato e i decreti delegati con la normativa di dettaglio.

Nasce da qui il pressing per una serie di ritocchi normativi che anticipino la riforma, sostenendo le imprese in una fase resa ancora più difficile dalla guerra in Ucraina dopo la pandemia da Covid-19. Per mettere ordine tra le tante ipotesi possibili, Il Sole 24 Ore del Lunedì ha chiesto a un gruppo di esperti di Telefisco di selezionare e votare 12 interventi, secondo una doppia scala: priorità e facilità di attuazione.

Il tema più sentito – ma anche il più semplice da attuare tecnicamente – è la sospensione della penalizzazione fiscale per le società di comodo e non operative. Gli ultimi numeri del dipartimento delle Finanze lasciano pensare che il fenomeno non sia così diffuso, con 16.800 società nell'anno d'imposta 2019, per un maggior gettito Ires di 13,7 milioni. Ma va detto che si tratta di dati pre pandemia. E la flessione del Pil nel 2020 potrebbe aver portato un numero ben più grande di società a chiudere in perdita o a non raggiungere i ricavi minimi richiesti dalla norma (ricavi, oltretutto, ancorati a coefficienti di redditività ormai troppo alti per le condizioni di mercato attuali).

Agevolazioni e coperture

Se sospendere il regime delle società di comodo non sembra avere un costo eccessivo per l'Erario, alcuni degli altri correttivi prospettati potrebbero richiedere coperture ingenti. Si pensi alla possibilità di dedurre più interessi passivi: con il Covid molte imprese si sono trovate a pagare più



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

oneri finanziari (perché è cresciuto l'indebitamento o sono aumentati i tassi), ma hanno visto assottigliarsi i margini operativi. Ecco perché si chiede di rivedere il limite di deducibilità commisurato al 30% del Rol, ad esempio applicandolo solo alle imprese (o ai gruppi) che vogliono dedurre più di 3 milioni di interessi passivi, come accade in Germania.

Discorso analogo per la conferma "strutturale" degli iper e super ammortamenti a favore delle aziende che investono in beni strumentali ad alta tecnologia. Intervento necessario, di facile attuazione – perché riguarda norme già collaudate – ma costoso per le casse pubbliche. Lo stesso vale per il rinnovo dell'agevolazione super Ace – anche con coefficiente superiore al 15% – per incentivare la ricapitalizzazione delle imprese nel 2022. Peraltro, proprio da un utilizzo inferiore al previsto potrebbero arrivare le risorse per un rinnovo: finora sono stati convertiti crediti d'imposta per 156 milioni di euro su una previsione di circa 2 miliardi; anche ipotizzando che molti spenderanno il super Ace in dichiarazione dei redditi, dovrebbero rimanere risorse inutilizzate da destinare eventualmente ad altri obiettivi.

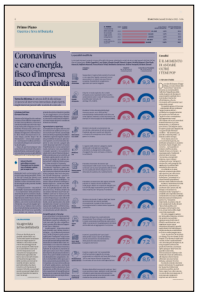
Semplificazioni e fair play

Non tutti gli interventi ipotizzati dagli esperti, comunque, impongono di individuare coperture adeguate. Alcuni sono più che altro semplificazioni o norme di *fair play* nel rapporto tra Fisco e imprese.

La più urgente – dopo che molti si sono scottati con il bonus ricerca e sviluppo – è la richiesta di precisare che i crediti d'imposta sono sanzionabili come "inesistenti" solo in caso di frodi accertate. Una modifica resa ancora più attuale dalla grande diffusione dei *tax credit* in chiave anti-Covid iniziata con il decreto Rilancio 2020. Nello stesso filone si inserisce l'ipotesi di escludere le sanzioni in tutti quei casi in cui il Fisco cambia idea rispetto alla prassi precedente a meno di 30 giorni dalla scadenza di un adempimento o pagamento. Anche la deducibilità delle spese per i beni a uso promiscuo potrebbe essere regolata con una norma unificata e di facile applicazione, azzerando sul nascere molti contenziosi. *Vaste programme*, si dirà. Ma non è escluso che un pacchetto di semplificazioni possa essere scorporato dalla delega fiscale per avere una corsia preferenziale e accelerata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni ritocchi potrebbero essere finanziati con le risorse non sfruttate a pieno per la super Ace



Peso:1-3%,4-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

Le possibili modifiche

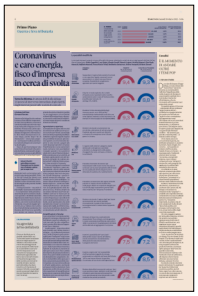
I principali interventi urgenti in tema di fiscalità d'impresa individuati e votati da alcuni degli esperti del Sole 24 Ore
Hanno partecipato: ***Primo Ceppellini, Luca Gaiani, Giorgio Gavelli, Roberto Lugano, Michela Magnani, Gian Paolo Ranocchi, Raffaele Rizzardi, Franco Roscini Vitali, Benedetto Santacroce, Andrea Vasapolli, Barbara Zanardi***

	POSSIBILE MISURA	PRIORITÀ *Da 1 a 10, in cui 10 è massima priorità*	FACILITÀ DI ATTUAZIONE *Da 1 a 10, in cui 10 è massima facilità*
Società di comodo	Sospendere il regime delle società di comodo o non operative, legato a parametri ormai anacronistici, in vista di una sua riforma completa. Possibilità di scioglimento agevolato per questi soggetti.	9,4	9,3
Crediti d'imposta	Chiarire in modo esplicito che i crediti d'imposta sono inesistenti sotto il profilo sanzionatorio solo in caso di frodi accertate (modificando l'articolo 13 del Dlgs 471/1997).	9,3	8,8
Interessi passivi	Rivedere il limite alla deducibilità degli interessi passivi, ora al 30% del Rol, eventualmente mantenendolo solo oltre una certa soglia di interessi a conto economico, ad esempio 3 milioni (soglia Ue Com(2016) 685).	9,3	9,2
Detrazione Iva e aiuti	Rendere strutturale una esenzione Iva con diritto a detrazione di tutti gli acquisti finalizzati agli aiuti operati per calamità o situazioni di emergenza come l'attuale guerra in Ucraina.	9,0	8,5
Rimborsi Iva	In ragione delle ulteriori categorie colpite dall'attuale contingenza si potrebbe prevedere un allargamento della platea di soggetti che sono ammessi ai rimborsi Iva accelerati.	8,7	8,8
Nuove norme e sanzioni	Prevedere l'esimente da sanzioni per interpretazioni delle nuove norme che siano in contrasto con la prassi precedente delle Entrate se non pubblicate almeno 30 giorni prima della data di scadenza di un adempimento.	8,5	9,1
Aiuti di Stato	Prevedere un'estensione del regime ombrello previsto in materia di aiuti di Stato fino al 30 giugno 2022 con copertura allargata per tutti anche degli innalzamenti previsti dalla sesta modifica del Temporary Framework.	7,7	9,2
Bonus investimenti	Rendere strutturale il regime degli iper/super ammortamenti per talune tipologie di investimenti in grado di fare evolvere tecnologicamente e modernizzare l'apparato produttivo.	7,7	8,4
Super Ace	Rinnovare la Super Ace, eventualmente sospendendo l'Ace ordinaria, così da agevolare in modo consistente (coefficiente anche oltre il 15%) e una tantum le ricapitalizzazioni del 2022, anche abbinate ad aggregazioni tra imprese.	7,7	7,7
Carry back delle perdite	Inserire la possibilità del "carry back" delle perdite ossia il riporto all'indietro, così da consentire la monetizzazione delle passività maturate durante la stagione del Covid.	7,5	7,2
Rivalutazione quote/terreni	Inserire a regime nel Tuir la possibilità di affrancamento (oggetto di proroga ventennale) con aliquota più bassa dell'attuale 14% e una norma chiara e circoscritta di contrasto all'uso elusivo dell'agevolazione.	7,4	8,5
Costi a uso promiscuo	Rendere deducibile la somma dei costi per i beni a uso promiscuo (auto, telefonini e altri destinati a finalità in parte estranee all'impresa) fino a una percentuale dei ricavi del periodo o della media dei due periodi precedenti.	7,2	8,1

IL TREND
L'evoluzione delle società di comodo negli ultimi cinque anni

Fonte: elab. su dati statistiche fiscali Mef

ANNO	NUMERO SOCIETÀ	% SUL TOTALE SOCIETÀ DI CAPITALI	GETTITO ADDIZIONALE IRES - *In milioni di €*
2015	21.048	1,8%	20,4
2016	18.469	1,6%	15,1
2017	18.600	1,6%	16,0
2018	18.000	1,5%	16,3
2019	16.800	1,3%	13,7



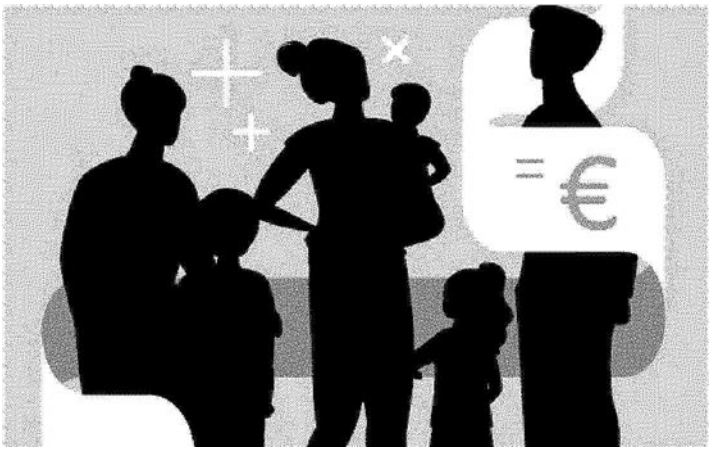
Peso:1-3%,4-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'IMPATTO DI NUOVA IRPEF E ASSEGNO UNICO

La busta paga di marzo ai raggi x Come verificare se i conti tornano

Aquaro e Finizio *—a pag. 7*



Buste paga più leggere: così l'assegno salva i bilanci delle famiglie

A marzo. Taglio ai vecchi bonus per chi ha figli ma solo metà degli interessati riceve il nuovo aiuto Inps. Gli effetti della riforma dell'Irpef

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Michela Finizio

Solo una famiglia su due riceverà l'assegno unico entro la fine di marzo. Tutte le famiglie, però, devono fare i conti già da questo mese con il taglio dei "vecchi" aiuti per i figli. I primi a imbattersi negli effetti del nuovo contributo sono i 17,7 milioni di lavoratori dipendenti che in questi giorni ricevono le buste paga.

«I cedolini di marzo riservano diverse sorprese e, in moltissimi casi, non positive», afferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi Consulenti del lavoro. Il debutto dell'assegno unico incrocia infatti la partenza ufficiale della riforma Irpef, cioè la revisione di aliquote e scaglioni, che però potrà mitigare solo in parte gli importi netti più bassi percepiti dai genitori.

Basta guardare lo stipendio di un operaio con coniuge e due figli minori a carico (l'esempio in grafica). La retribuzione netta, che a marzo 2021 è stata di 1.974 euro, questo mese scen-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

de a 1.668 euro. Vale a dire 306 euro in meno in busta paga, a fronte di un (potenziale) assegno unico da 350 euro, che spetterebbe ipotizzando un Isee del nucleo familiare da 11mila euro. Lo stesso operaio, però, a marzo potrà vedersi accreditato il nuovo contributo sul conto corrente solo se ha fatto domanda all'Inps entro fine febbraio. Insomma: a chi non si è mosso per tempo resta (per ora) solo il taglio delle agevolazioni; con la possibilità di recuperare gli arretrati dell'assegno facendone richiesta entro fine giugno.

In queste ore uffici del personale, sindacati e consulenti del lavoro si preparano a raccogliere lo sconcerto dei tanti lavoratori che non hanno ancora compreso la portata dell'intervento: non sarà facile spiegare loro il mix di ritocchi che dà forma al nuovo importo netto più snello.

Tra elementi positivi e negativi

Assegno al nucleo familiare (Anf). Detrazione per i figli a carico minori di 21 anni. Bonus Renzi-Gualtieri di 100 euro. Nel mix di interventi sono queste le tre voci che vengono cancellate dai cedolini di marzo. Le prime due vengono di fatto "assorbite" dal nuovo assegno unico. La terza è il trattamento integrativo ex legge 21/2020, che nella fascia di reddito tra 15mila e 28mila euro – in cui si colloca l'operaio del nostro esempio – viene riconosciuta solo se la somma di alcune detrazioni (per carichi di famiglia, da lavoro dipendente, per interessi passivi, spese sanitarie rateizzate, lavori edilizi, eccetera) risulta superiore all'imposta lorda. Ma questa verifica finale potrà avvenire giocoforza solo con il 730 del prossimo anno; quindi gli importi saranno eventualmente regolati nelle buste paga di luglio 2023. A continuare a ricevere in automatico il trattamento integrativo, invece, sono i dipendenti con reddito fino a 15mila euro.

Se questi sono gli elementi "penalizzanti", ce ne sono altri che al contrario contribuiscono ad alzare il netto in busta paga. In primo luogo la nuova aliquota effettiva Irpef, che nell'esempio passa dal 24,28 al 23,65 per cento. In secondo luogo la modifica della formula di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente. Infine la decontribuzione dello 0,8% (valida per il solo 2022), applicata purché l'imponibile parametrato su 13 mensilità non superi i 2.692 euro.

Il fattore Isee

L'incrocio tra riforma Irpef e assegno unico non agisce per tutti allo stesso modo. «Dai calcoli effettuati nelle scorse settimane emerge chiaramente come vengano premiati soprattutto i redditi medio-alti», aggiunge De Luca. Sulle famiglie con redditi più bassi, in particolare quelle con figli, l'effetto della nuova Irpef viene ridimensionato in busta paga dal taglio degli aiuti alla famiglia. Ed è solo sommando anche l'impatto dell'assegno unico che può realizzarsi quell'«azione redistributiva» sottolineata dal Mef (nota n. 6 del 20 gennaio 2022).

Ma qui entra in gioco anche il fattore Isee, che può nascondere delle insidie. «A parità di situazioni reddituali e familiari, un Isee più alto, condizionato ad esempio dalla presenza di immobili di proprietà, può determinare un rilevante peggioramento delle entrate mensili complessive», spiega Paolo Mancini, esperta di politiche familiari per la Fondazione studi Consulenti del lavoro.

La platea e i ritardatari

Dal 23 marzo sono iniziati gli accrediti degli stipendi per 3,2 milioni di dipendenti pubblici. Da oggi cominciano ad aggiungersi quelli per i 14,5 milioni di lavoratori del settore privato.

L'arrivo di una busta paga più leggera potrebbe risvegliare parte dei 3,5 milioni di nuclei familiari che a fine febbraio non avevano ancora fatto domanda per l'assegno unico. Su sette milioni di famiglie interessate secondo le stime del Governo, a muoversi per tempo sono stati infatti solo tre milioni. Altre 445mila famiglie, invece, sono quelle che già beneficiano del reddito di cittadinanza, a cui l'Inps erogherà direttamente gli importi spettanti non prima di aprile: perché manca ancora la circolare con le istruzioni operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uffici del personale, sindacati e consulenti del lavoro si preparano a raccogliere lo sconcerto di tanti dipendenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Come cambia la busta paga a marzo 2022: l'esempio

Il confronto tra le busta paga di marzo 2021 e quella di marzo 2022: in evidenza le voci che cambiano
Mario Rossi ha due figli minori (maggiori di tre anni) a carico, è sposato (coniuge a carico), casa di proprietà e patrimonio mobiliare per 30mila euro. **Isee stimato: 11mila euro**

MARZO 2021

Retribuzione				1.750,71
Festività non goduta				67,33
straordinari 25%				215,04
Assegno Nucleo Familiare				**199,83**
Contributo IVS			9,19%	–186,83
Contributo CIGS			0,30%	–6,10
Imponibile IRPEF	1.840,15			
IRPEF lorda	446,84	ALIQUOTA 24,28%		
Detrazioni lav.dip	96,52			
Detrazioni coniuge	57,50			
Detrazioni figli	**125,00**	**2**		
Ritenute IRPEF				**–167,82**
Trattamento integrativo L. 21/2020				101,91
		NETTO DEL MESE		1.974,07 €

MARZO 2022

Retribuzione				1.798,93
straordinari 25%				233,96
~~**Assegno Nucleo Familiare**~~				
Contributo IVS			9,19%	–186,83
Contributo CIGS			0,30%	–6,1
Esonero quota di cont prev art. 1, comma 121, Legge 30 dicembre 2021, n. 234				16,26
Imponibile IRPEF	1.856,22			
IRPEF lorda	439,06	ALIQUOTA 23,65%		
Detrazioni lav. dip	193,51			
Detrazioni coniuge	57,50			
~~**Detrazioni figli**~~				
Ritenute IRPEF				**–188,05**
~~**Trattamento integrativo L. 21/2020**~~				
		NETTO DEL MESE		1.668,17 €

Mario Rossi a marzo 2022 percepirà un importo netto inferiore di 305,9 euro rispetto a un anno fa, ma nel frattempo – se ha fatto domanda all'Inps entro fine febbraio – riceverà 350 euro di assegno unico universale per i due figli a carico dall'Inps tramite accredito su conto corrente, libretto postale o carta prepagata

DIFFERENZA	ASSEGNO UNICO TRAMITE INPS
–305,90 €	350,00 €

Peso:1-5%,7-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Dal commercialista visual al futurista I ruoli innovativi

Maria Chiara Voci —a pag. 14

Visual, tech, verde: l'identikit delle professioni più nuove

Verso il futuro. Dal commercialista visual al citizen technologist al medico ambientale: chi sono, cosa fanno e dove si formano i consulenti più innovativi. Percorsi compatibili con gli Ordini, ma non tutti sono abilitati

A cura di
Maria Chiara Voci

Futuristi, smart mobility designers, visual advisors, medici clinici ambientali e citizen technologist. Professioni diverse che hanno un comune denominatore: sono l'evoluzione di figure del passato che, per guardare al futuro, hanno dovuto accelerare e aprire il proprio orizzonte. Perché se il cambiamento, nel mondo del lavoro, c'è sempre stato, non è mai stato così veloce. La rapidità di pensiero, strategia e azione è l'elemento vincente anche per i professionisti. Sostenibilità, mutamento climatico, pandemia, guerra e crisi energetica sono sfide cui occorre rispondere con prontezza.

I professionisti del futuro sono comunque professionisti che hanno un Ordine di riferimento (anche se non in tutti i casi hanno sostenuto l'esame di abilitazione): avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, medici. Lavoratori autonomi o dipendenti che sono andati al di là della formazione accademica, attraverso la partecipazione a master o acorsi di formazione privata. Nessuna di queste nuove competenze è una vera e propria professione a sé stante: anche se forse lo diventerà (è il caso dei futuristi per il quale si veda l'articolo a fianco).

«A differenza del passato, oggi la laurea non è un traguardo di arrivo, ma di partenza – considera Michele Di Blasio, ceo della società di formazione Lacerba.io -. L'evoluzione delle tecnologie e il mutare dei contesti richiedono una capacità di adattamento, che stride con i tempi lunghi della formazione accademica. La formazione va in parallelo con il lavoro».

I commercialisti «visual»

«Anche sulla spinta del Pnrr, molte competenze si apprendono fuori dalle aule, partecipando a iniziative pratiche, per capire davvero il potenziale dell'applicazione tecnologica alla professione o l'importanza di un approccio interdisciplinare – spiega Paolo Biancone, docente di Economia aziendale all'Università di Torino -. Così formiamo i *visual advisor*, esperti di bilanci, spesso commercialisti, che lavorano non solo con i numeri, ma con la loro rappresentazione figurativa». Il Dipartimento ha creato una metodologia per i bilanci "pop", illustrati e per questo leggibili anche dai non addetti ai lavori. Così ad esempio è stato ripensato il bilancio del Comune di Bari. Altro esempio di formazione specialistica riguarda i cosiddetti *citizen tech-*

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

nologist, economisti non informatici, che negli studi hanno l'importante ruolo di favorire l'applicazione di strumenti digitali al servizio dei clienti o per snellire processi contabili e di revisione».

Le altre figure

Motore dell'evoluzione è il cambiamento di scenario. Che sta favorendo la diffusione in Italia di figure che prima non esistevano.

La pandemia, per citare la situazione classica, sta spingendo la medicina. Non solo sul fronte della ricerca. «In futuro, il medico di medicina generale o lo specialista sarà un medico ambientale clinico – racconta Antonio Maria Pasciuto, presidente di Assimas, l'associazione italiana di medicina ambiente e salute – esperto di epidemiologia, diagnosi e terapia di nuove patologie emergenti, risultato degli inquinamenti fisici, chimici e ambientali cui tutti, quotidianamente, siamo sottoposti. In Italia questa disciplina, a differenza che in Germania, non è ancora presente nelle università, ma può essere approcciata attraverso specifici corsi post-laurea, fra cui il nostro. Una formazione, peraltro, che non riguarda solo gli operatori sanitari, ma anche gli architetti o gli avvocati, che saranno chiamati in causa sullo studio delle interazioni fra uomo e luogo in cui vive».

«Gestire al meglio l'evoluzione della città implica formare nuove figure - spiega Domenico Lanzilotta, direttore editoriale di City Vision, il network che accompagna la trasformazione intelligente dei territori -. Open data, cybersecurity, manutenzione predittiva sono, in particolare, le tre aree di interesse su cui occorre investire». Proprio sulla smart city, laddove la formazione non arriva dagli atenei o dalle scuole anche private, scendono in campo le aziende. «La mobilità per le città intelligenti – spiega Teresio Gigi Gaudio, cofondatore di ICONA Design Group - ha bisogno di professionisti in grado di lavorare come *mobility designers*. In Cina o in Nord Europa figure già affermate, ma in Italia c'è un gap di competenze che ci ha indotto a far nascere presso lo Ied di Torino il master in "Advanced Design and Intelligent Mobility" che insegna a calare i prodotti che si sviluppano all'interno dell'ecosistema in cui dovranno funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi e pandemia costringono i professionisti tradizionali a cambiamenti repentini

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI

Telpress Servizi di Media Monitoring
498-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SPINTA DEL PNRR

COSÌ LA GIUSTIZIA AL SUD VUOLE TAGLIARE I TEMPI

di **Bianca Lucia Mazzei**

In primo luogo riduzione del turnover e taglio dell'arretrato. Ma anche digitalizzazione dei servizi, diffusione delle buone prassi e riqualificazione delle strutture edilizie. È il piano strategico disegnato dalla Commissione interministeriale per il Sud per rendere più efficiente la macchina della giustizia nel Mezzogiorno.

—*Continua a pagina 15*

La spinta del Pnrr e la proposta della Commissione

SFIDA AL TURNOVER E ALL' ARRETRATO PER RENDERE EFFICIENTE LA GIUSTIZIA AL SUD

di **Bianca Lucia Mazzei**

—*Continua da pagina 1*

Partendo da un'accurata radiografia della situazione (basata su dati statistici ma anche sui questionari inviati a tutti gli uffici giudiziari meridionali), la Commissione interministeriale per la giustizia nel Sud, voluta dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia e dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha avanzato una serie di proposte che devono ora essere messe in pratica, nella consapevolezza che i fondi del Pnrr sono un'occasione unica per affrontare i mali della giustizia e ridurre del 40% la durata dei procedimenti civili, come lo stesso Pnrr prevede. «Dopo che la Commissione ha concluso i lavori è stato istituito un tavolo tecnico attuativo - spiega Maria Rosaria Covelli, presidente della Commissione e ora coordinatrice del tavolo tecnico - che si trasformerà in una cabina di regia politico-strategica permanente cui spetterà pianificare e monitorare gli interventi».

La situazione

Obiettivo prioritario è tagliare i tempi: al Sud, il problema delle cause lumaca è particolarmente grave. Nei 62 tribunali che operano nel Mezzogiorno e nelle Isole (il 44% dei 140 tribunali nazionali) la durata media prevedibile di definizione di un fascicolo (disposition time) è più del doppio rispetto agli uffici del Nord (nel 2019, 479 giorni contro 206). In Corte d'appello il divario diminuisce ma i tempi si allungano: nelle 16 Corti del Mezzogiorno (il 55% delle 29 nazionali) la durata prevedibile era, nel 2019, di 652 giorni contro i 443 del Nord (la media più alta era però al Centro: 801 giorni).

Il nodo non è la produttività: dalla relazione finale della Commissione, emerge infatti che la capacità di smaltimento dei fascicoli di nuova iscrizione è in linea con quella nazionale: nei tribunali è addirittura superiore.

A frenare l'efficienza degli uffici meridionali sono due fenomeni strettamente connessi: l'arretrato (sulle sedi del Sud pesa più del 50% delle pendenze nazionali e le durate sono maggiori dove lo stock di vecchi fascicoli è più elevato) e il fortissimo turnover: in quasi la metà dei tribunali il tasso di ricambio dei magistrati supera il 75% e in alcuni il 120 per cento. E la riduzione del turnover è proprio lo strumento principe per tagliare l'arretrato indicato da gran parte dei capi degli uffici giudiziari.

Gli interventi

Le misure individuate dalla Commissione sono sia operative che legislative e vanno dalla revisione dei criteri di individuazione delle sedi disagiate e di programmazione delle piante organiche (in modo da tener conto della presenza di criminalità organizzata e dell'attrattività territoriale) all'introduzione di incentivi economici e di carriera per chi lavora negli uffici in difficoltà.

Andrebbero inoltre promosse (sempre con incentivi e su base volontaria) applicazioni "da remoto" di magistrati al di fuori del proprio distretto, grazie ai collegamenti telematici. «Il turnover è un problema grave che riguarda in particolar modo le sedi periferiche e disagiate - aggiunge Covelli -. Purtroppo al Sud non è sempre presente quel supporto esterno, istituzionale, economico e socio-fi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

nanziario riscontrabile invece nel Nord del Paese. Un grande aiuto è comunque già arrivato con le assunzioni per l'ufficio del processo».

La Commissione propone inoltre di spingere sull'informatizzazione con la standardizzazione degli atti e lo sviluppo delle banche dati, ma anche rapportandosi con i cittadini in modo diverso. Fra le misure con priorità alta c'è infatti la realizzazione del Tribunale smart che prevede uno sportello virtuale, sistemi elettronici di orientamento e chiamata elettronica delle cause, udienze virtuali, smart building.

Altri tasselli importanti sono la diffusione delle moltissime buone pratiche già attivate dagli uffici meridionali e la riqualificazione delle strutture edilizie, realizzando, fra le altre cose, aule per l'ascolto protetto di minori e soggetti fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

75%

Il turnover
In quasi la metà dei tribunali del Sud il tasso ricambio dei magistrati i ha superato il 75%: in otto sedi è stato del 120%

479

Giorni
La durata media di un procedimento nei tribunali del Sud più del doppio di quella degli uffici del Nord (206 giorni)

Telpress Servizi di Media Monitoring
498-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

Inciampano gli aiuti già decisi come il tax credit per il sisma 2016

Terremoto in Centro Italia
Procedure ancora bloccate per poter chiedere il bonus sugli investimenti del 2021

Dario Aquaro
Alessandro Sacrestano

Terremoti, pandemie, guerre. Un'emergenza segue l'altra. Elungi dal fare paragoni tra le varie circostanze straordinarie, capita che alcune misure di aiuto restino "indietro". Per le imprese che si trovano nelle aree colpite dal sisma in Centro Italia (Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo), ad esempio, è ancora in stand by il bonus sugli investimenti eseguiti nel 2021.

Il Mise – fanno sapere dal ministero – sta sentendo le altre amministrazioni coinvolte, per poter avviare la procedura di notifica alla Commissione Ue. La quale dovrà esprimersi sulla compatibilità con il regime degli aiuti di Stato. Solo a quel punto, l'agenzia delle Entrate potrà aggiornare il software necessario a richiedere il tax credit.

Una proroga travagliata

Nel corso dell'ultimo anno, l'agevolazione ha assistito a un percorso a ostacoli, che ancora non finisce. Tutto è cominciato quando, inaspettatamente, il rinnovo non ha trovato spazio nella legge di Bilancio 2021, né nel successivo decreto Milleproroghe. Il Governo ha quindi provato a disporre questo rinnovo con la conversione del Dl Sostegni-bis 73/21; ma la Commissione Ue si è opposta, ritenendo la proroga, così come strutturata, incompatibile con la natura di "aiuto di Stato" dell'incentivo.

Il generale dissenso provocato dalla decisione Ue ha però spinto a trovare subito una soluzione alternativa, arrivata con la legge 233/2021, che ha convertito il Dl 152/2021 («Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»). L'articolo 43-ter del decreto Pnrr ha sostanzialmente modificato il regime di questo credito d'imposta, includendolo espressamente nel Temporary framework.

Dopo l'ok della Commissione, dunque, occorrerà che le Entrate licenzino il nuovo modello e il corrispondente software di invio, funzionale alla trasmissione telematica della domanda di tax credit. Si tratta, ovviamente, di una domanda "postuma", visto che gli investimenti dovrebbero essere già stati realizzati nel corso del 2021. Tale particolarità, comunque, non rappresenta un'anomalia, considerato che la procedura consente già di inoltrare richieste per investimenti effettuati in passato.

Il meccanismo del bonus

L'agevolazione consiste in un credito d'imposta, compensabile attraverso il modello F24, pari al 45% del valore degli investimenti realizzati: misura che si riduce al 35% per le medie imprese e al 25% per le grandi.

Gli investimenti agevolati sono quelli eseguiti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 per macchinari, impianti e attrezzature, da utilizzare in strutture produttive ubicate in una delle aree del sisma del centro Italia: cioè nei 140 comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi verificatisi a partire dal 24 agosto 2016.

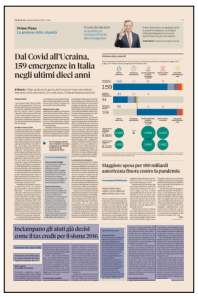
Sono esclusi dal bonus i settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, i settori creditizio, finanziario e assicurativo nonché i settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CENTRO ITALIA

Procedura ferma

- Con conversione in legge del decreto Pnrr (articolo 43-ter del Dl 152/2021) è stato prorogato per il 2021 il credito d'imposta sugli investimenti in beni strumentali nuovi eseguiti dalle imprese che sono situate nei comuni del Centro Italia (Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo) colpiti dagli eventi sismici del 2016.
- Il decreto ha chiarito che questo tax credit si applica nel rispetto dei limiti agli aiuti di Stato (Temporary framework), così superando le obiezioni della Commissione Ue.
- Per poter chiedere il tax credit per gli investimenti 2021 occorre però l'aggiornamento del software delle Entrate.



Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

IL BILANCIO DI 10 ANNI

Italia sempre in emergenza, dai terremoti alla pandemia E ora i profughi

Aquaro, Finizio e **Sacrestano** —a pag. 9

159

STATI DI EMERGENZA
Dichiarati o prorogati da maggio 2013 a oggi, di cui 123 legati a eventi meteo e 19 ancora attivi (fonte Protezione civile)

Dal Covid all'Ucraina, 159 emergenze in Italia negli ultimi dieci anni

Il bilancio. Ultimo quello per la guerra, attivi ancora 19 stati «straordinari» Protezione civile coinvolta in 123 eventi meteo, 35 allarmi dichiarati dal 2020

Michela Finizio

A pochi giorni dalla chiusura dello stato di emergenza per il Covid 19, previsto per il 31 marzo, sono ancora 19 gli eventi calamitosi straordinari per cui è ancora "attivo" il potere "speciale" di intervento conferito dal Governo alle amministrazioni competenti, con il supporto della Protezione civile. Trentacinque, in particolare, gli stati di emergenza dichiarati dal 2020 a oggi.

Gli allarmi ancora attivi

Tra questi, gli ultimi due sono quelli iniziati a fine febbraio per il conflitto in Ucraina, sia per assicurare l'intervento all'estero dello Stato italiano sia per gestire l'accoglienza dei profughi sul territorio nazionale. Ma ci sono anche altre emergenze ancora aperte. Come quella che finirà - salvo proroghe - il prossimo 23 dicembre per i nubifragi record che lo scorso ottobre colpirono l'Alessandrino; oppure quella legata al maltempo del dicembre 2020 in Friuli Venezia Giulia, che si concluderà a fine giugno; a cui si aggiungono la proroga al 10 settembre 2022 della crisi nel Bellunese, scoppiata in seguito agli allagamenti e frane che nell'agosto 2020 portarono all'abbattimento di centinaia di alberi, e quella a fine 2022 attivata post terremoto del dicembre 2018 sul fianco orientale dell'Etna. Per ultimo, tra gli stati di emergenza più recenti, c'è quello per l'isola di Vulcano nell'arcipelago delle Eolie, dove a fine 2021 si è registrata un'eccessiva concentrazione di gas vulcanici nocivi.

Dichiarato il 31 gennaio 2020 e durato più di due anni, è in scadenza giovedì prossimo - quanto meno formalmente - il potere di ordinanza "speciale" attivato per far fronte alla pandemia, l'unica emergenza di carattere nazionale tra quelle censite negli elenchi sugli stati emergenziali raccolti dalla Protezione civile. Il dipartimento è tenuto a rendicontare le delibere, l'assegnazione e il trasferimento degli stanziamenti iniziali al dipartimento, in virtù delle novità introdotte con il Dl 93/2013, che ha visto, tra le altre cose, l'istituzione del Fondo per le emergenze nazionali.

Su 159 stati di emergenza dichiarati o prorogati negli ultimi dieci anni,

Peso:1-3%,9-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

39 emergenze sono di carattere regionale e 15 internazionali (tra cui le ultime due per la crisi in Ucraina) e 105 provinciali o in località definite.

Il bilancio fino a oggi

Gli elenchi raccolgono 123 emergenze nate a fronte di eventi meteo-idro, 9 a fronte di eventi sismico-vulcanici, 15 legati a crisi internazionali, 4 non gestiti dalla Protezione civile e 8 per far fronte a rischi ambientali, sanitari, tecnologici o incendi (tra questi ultimi, la pandemia).

Nel bilancio dei dieci anni sono inclusi anche alcuni stati di emergenza dichiarati prima del maggio 2013 (data di inizio mappatura) e successivamente prorogati per legge. Ad esempio quelli per il sisma del 2012 in Emilia-Romagna o per quello del Centro Italia che nell'agosto 2016 devastò la cittadina di Amatrice, rinnovati entrambe fino al 31 dicembre 2022. Per quest'ultimo terremoto, in particolare, il rendiconto della Protezione civile registra importi assegnati con delibera per 3,07 miliardi di euro.

Complessivamente, gli stanziamenti assegnati con le delibere per queste 159 emergenze ammontano a oltre 9,9 miliardi di euro, ma sono esclusi gli eventuali rifinanziamenti previsti con le manovre di fine anno che non "passano" dalla Protezione civile o che arrivano attraverso i fondi europei (come ad esempio è accaduto per le risorse destinate ai territori colpiti dal terremoto dell'Aquila). Il 45% di questo budget, oltre 4,4 miliardi, riguarda stanziamenti previsti per la pandemia, di cui 3,93 miliardi il 10 febbraio scorso risultavano già trasferiti al Commissario delegato. Inclusi anche 15 milioni per l'intervento all'estero a sostegno della popolazione ucraina e 40 milioni finora deliberati per l'accoglienza dei profughi.

La procedura d'emergenza

Con l'introduzione del Nuovo Codice di protezione Civile nel 2018, si è lavorato per semplificare la normativa e le procedure amministrative nel corso di emergenze e del loro superamento. Fino al 2019 il primo stanziamento avveniva dopo la ricognizione del danno, allungando così i tempi di delibera e di intervento. Ora, la dichiarazione dello stato di emergenza prevede contestualmente la definizione di un primo stanziamento in modo da poter attivare subito le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Infine, è la solo chiusura formale dello stato di emergenza a far decadere il potere di ordinanza "straordinario" connesso. È il passaggio alla gestione ordinaria che, come sta per accadere per l'emergenza Covid, diventa cruciale: per il Capo della Protezione civile cesseranno i poteri emergenziali e verrà istituita un'unità per il completamento della campagna vaccinale, la quale dovrà coordinarsi col ministero della Salute che, dal 1° gennaio 2023 subentrerà nelle funzioni del Commissario straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'emergenza Covid che si chiude il 31 marzo assegnati 4,44 miliardi, il 45% dei fondi stanziati dal 2013

LO STATO DI EMERGENZA

Cosa prevede la legge

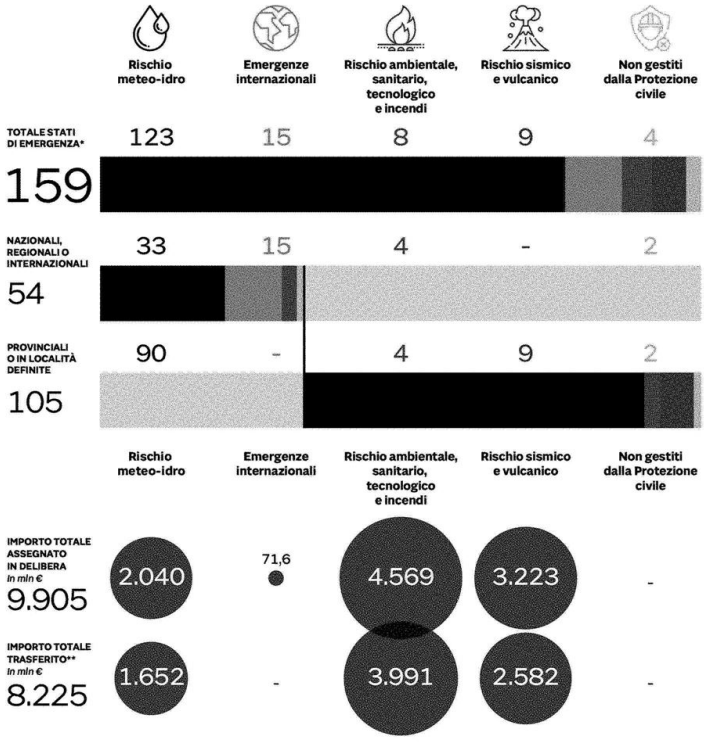
A fronte di eventi calamitosi o nella loro imminenza, a deliberare lo stato di emergenza (articolo 5, legge 225/1992, come modificato dal Dl 59/2012) è il Consiglio dei ministri, su proposta premier oppure, se delegati, da un ministro con portafoglio o dal sottosegretario di Stato.

Il potere di ordinanza

Spetta al Cdm attribuire il potere di ordinanza legato allo stato di emergenza, indicando pure l'amministrazione competente in via ordinaria per gli interventi successivi alla scadenza. Contestualmente, salvo diversa previsione, viene conferito potere di ordinanza in deroga alla normativa vigente al Capo del dipartimento per la Protezione civile che interviene, previa intesa con le regioni interessate e nei limiti della delibera di emergenza.

Il bilancio delle catastrofi

Stati di emergenza classificati per rischio e ambito di competenza, dichiarati o prorogati da maggio 2013 a oggi, con il relativo importo assegnato alla Protezione civile



(*) Di cui 35 attivati dal 2020 in poi, di cui 19 ancora attivi. (**) gli importi trasferiti al Commissario delegato sono aggiornati al 10 febbraio.
Fonte: elab. su dati Dipartimento della protezione civile

Peso:1-3%,9-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Covid, inizia l'addio a pass e mascherine

Il calendario di uscita

La fine dello stato d'emergenza al 31 marzo e l'ultimo decreto Covid fanno sentire i loro effetti. Dal 1° aprile il certificato verde non sarà più necessario dal parrucchiere, negli uffici pubblici, in banche, poste, negozi e alberghi, né sui mezzi pubblici. L'isolamento domiciliare sarà applicato solo per chi è contagiato dal Covid. La mascherina resta obbligatoria al chiuso fino al 30 aprile. Nuovo timing anche per l'obbligo vaccinale: resta al 31 dicembre per i sanitari, mentre termina il 15 giugno per il personale scolastico e per gli ultracinquantenni (che possono però andare al lavoro con il green pass base).

I docenti no vax potranno tornare a scuola purché adibiti ad altre mansioni. Al tempo stesso sono semplificate le regole per le quarantene. Dall'infanzia alla primaria con 4 casi andranno in Dad solo i contagiati; per gli altri, obbligo di mascherina Ffp2 e tampone al primo sintomo.

Bruno, Melis e **Tucci**

—a pag. 10 e 11

Da aprile addio graduale al green pass

Dal 1° del mese. Il certificato verde non sarà più necessario dal parrucchiere, negli uffici pubblici, in banche, poste, negozi, alberghi e mezzi pubblici

Sul lavoro. Obbligo di vaccino per i sanitari fino al 31 dicembre e per i docenti fino al 15 giugno. Gli over 50 no vax potranno lavorare con il tampone

Pagina a cura di
Valentina Melis

Da oggi l'Italia è tutta bianca, Sardegna compresa. Finisce l'era dei colori delle Regioni, legata all'emergenza Covid. Da venerdì 1° aprile il green pass non sarà più necessario per andare dal parrucchiere, in banca, negli uffici pubblici. Stop al certificato verde anche sui mezzi, nei ristoranti all'aperto, nei musei, in centri termali e culturali.

Resta invece il green pass base per accedere ai luoghi di lavoro. Tutto questo fino al 30 aprile: dal 1° maggio l'addio al Qr code che attesta il vaccino, la guarigione o il tampone negativo anti-Covid sarà definitivo per tutti, anche sui luoghi di lavoro.

È il risultato della fine dello stato di emergenza, che scatta il 31 marzo, e delle misure adottate dal Governo con il decreto legge 24/2022, in vigore da venerdì scorso.

Lo stop al green pass

L'uscita di scena del green pass sarà graduale. Fino al 30 aprile resta ancora obbligatorio quello rafforzato (ottenuto cioè con il ciclo vaccinale completo o con la guarigione) per una serie di attività al chiuso, dalle piscine ai convegni, dalle feste alle discoteche.

Basterà invece il green pass base (ottenuto anche con un tampone negativo nelle ultime 72 ore se molecolare o 48 ore se antigenico) per accedere a mense, ristoranti al chiuso, concorsi pubblici, eventi sportivi all'aperto, aerei, navi, traghetti e treni.

Servirà ancora fino al 31 dicembre il green pass "super-rafforzato" - ottenuto con dose di richiamo obbligatoria o con tampone in aggiunta al green pass rafforzato - per l'accesso dei visitatori nelle Rsa e nei reparti di degenza degli ospedali.

Obblighi vaccinali ridotti

Il decreto 24/2022 segna anche una graduale uscita dagli obblighi vaccinali previsti per alcune categorie di lavoratori e per i cittadini ultracinquantenni.

L'obbligo del vaccino anti-Covid resta fino al 31 dicembre 2022 per il personale sanitario e delle Rsa, e fino al 15 giugno per il personale docente ed educativo delle scuole, come requisito essenziale per lavorare. C'è però una novità: gli insegnanti no vax non saranno sospesi dal servizio, ma dovranno essere adibiti ad attività di supporto alla scuola (per le misure sulla scuola si veda anche pagina 11).

Il personale scolastico e universitario, del comparto difesa e sicurezza, della polizia penitenziaria, deve comunque completare il ciclo vaccinale con la dose booster entro il 15 giugno 2022.

Per chi ha più di 50 anni, resta l'obbligo del vaccino fino al 15 giugno, ma con un allentamento. I lavoratori in questa fascia di età del settore pubblico e del privato possono presentarsi al lavoro, dal 25 marzo (data di entrata in vigore del Dl 24/2022), con il green pass base, cioè anche solo facendo un tampone ogni 48 ore. Si torna indietro, quindi, rispetto alla stretta stabilita a gennaio con il Dl 1/2022, che aveva introdotto l'obbligo del vaccino per gli over 50 e quindi del green pass rafforzato per lavorare.

Resta comunque in vigore la sospensione dal lavoro senza retribuzione per tutti i lavoratori senza il green pass, che nelle aziende

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

private potranno essere sostituiti fino al 30 aprile. Chi accede alla propria sede di lavoro senza la certificazione verde, rischia sempre la sanzione da 600 a 1.500 euro, sempre fino al 30 aprile (oltre a eventuali sanzioni disciplinari decise dal datore di lavoro).

Quarantene e mascherine

Dal 1° aprile andrà in quarantena solo chi è contagiato dal Covid. I contatti stretti di un positivo, che fino a oggi potevano applicare l'autosorveglianza solo se protetti dal booster o guariti/vaccinati da meno di 120 giorni, ora applicheranno tutti l'autosorveglianza per 10 giorni, con la necessità di indossare la mascherina Ffp2 al chiuso e di fare il tampone dopo 5 giorni (o prima se compaiono i sintomi).

La mascherina resta obbligatoria al chiuso fino al 30 aprile, escluse le abitazioni private, quando non sia possibile mantenere il distanziamento. Al lavoro basterà la mascherina chirurgica. Mentre la Ffp2 resta obbligatoria sui mezzi di trasporto, funivie chiuse, cinema, teatri e competizioni sportive.

Smart working

Lo smart working potrà essere applicato fino al 30 giugno senza stipulare gli accordi individuali con i lavoratori. «Il rinvio può essere utile - spiega il giuslavorista Attilio Pavone, head of Italy di Norton Rose Fulbright - ma è comunque opportuno che le aziende regolino i punti base dello smart working negli accordi, nell'interesse del lavoratore e dell'azienda. La legge 81/2017 sul lavoro agile - continua - è un ottimo strumento e va sfruttata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine obbligatorie al chiuso fino al 30 aprile. Serve la Ffp2 su mezzi pubblici, treni e aerei

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il calendario di uscita dalle restrizioni per la pandemia

GESTIONE PANDEMIA

31 MARZO
MISURE GENERALI
Fine dello stato di emergenza
(Dichiarato il 31/01/2020)

25 MARZO
Fine del sistema delle zone colorate

FINO AL 31 DICEMBRE
Possono continuare a operare le **aree sanitarie temporanee** create da regioni e province autonome per la gestione dell'emergenza Covid 19

FINO AL 31 DICEMBRE
STOP AL COMMISSARIO, NUOVA UNITÀ ANTI COVID
Al posto del Commissario per l'attuazione e il coordinamento delle misure anti-Covid, ci sarà una unità incaricata di **completare la campagna vaccinale** e di adottare altre misure di contrasto alla pandemia, con direttore nominato tramite Dpcm e supportata da personale del ministero della Salute. Questa unità subentra a tutti i rapporti che facevano capo al Commissario straordinario e dal 2023 le attività curate dall'unità anti Covid passano al ministero della Salute

DAL 01 OTTOBRE
NUOVI POTERI E RISORSE AL MINISTERO DELLA SALUTE
Nuove **assunzioni** al ministero della Salute (dirigenti e non)

DAL 01 APRILE AL 31 DICEMBRE
Il ministro della Salute può disporre con ordinanza o **aggiornare linee guida e protocolli** per regolare lo svolgimento in sicurezza dei servizi e delle attività economiche, produttive e sociali. Può anche, sempre con ordinanza, introdurre **limitazioni agli spostamenti** da e per l'estero o imporre misure sanitarie legate agli stessi spostamenti

DAL 01 APRILE
CAPIENZA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI
Ritorno al **100%** all'aperto e al chiuso

ISOLAMENTO

DAL 01 APRILE
QUARANTENA
Quarantena solo per chi risulta **positivo al Covid** ed è in **isolamento** per provvedimento dell'Autorità sanitaria locale, fino all'accertamento della guarigione (con testo antigenico rapido o molecolare)

DAL 01 APRILE
AUTOSORVEGLIANZA PER I CONTRATTI STRETTI
Chi ha avuto contatti stretti con un positivo non dovrà più stare in quarantena ma mettersi in **autosorveglianza**, cioè usare la mascherina Ffp2 al chiuso e in presenza di assembramenti, **fino al decimo giorno** successivo al contatto. Deve poi fare un test antigenico rapido o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se asintomatico, al quinto giorno successivo rispetto all'ultimo contatto con il positivo

MASCHERINE

FINO AL 30 APRILE
OBBLIGO DI MASCHERINA FFP2
La mascherina Ffp2 è obbligatoria:
• su **aerei, navi** e **traghetti** per il trasporto interregionale, **treni** interregionali, Intercity, Alta velocità, autobus che collegano più di due regioni o adibiti a servizi di noleggio con conducente; mezzi di **trasporto pubblico locale** o regionale; mezzi di trasporto scolastico per studenti di scuola primaria e secondaria;
• su funivie, cabinovie e seggiovie, se usate con la chiusura delle cupole paravento, con finalità turistico-commerciale e anche se situate in comprensori sciistici;
• per spettacoli aperti al pubblico che si svolgono in **sale teatrali**, sale da concerto, **cinema**, locali di intrattenimento e musica dal vivo e locali assimilati;
• per gli eventi e le **competizioni sportive**

FINO AL 30 APRILE
MASCHERINE AL CHIUSO
In tutti i luoghi al chiuso diversi da quelli nei quali è obbligatoria la mascherina Ffp2 ed escluse le abitazioni private, c'è l'obbligo di indossare la mascherina (anche se non è Ffp2). L'obbligo non c'è quando sia garantito l'isolamento da persone non conviventi. In sale da ballo, **discoteche** e locali assimilati, al chiuso, c'è l'obbligo di indossare la mascherina, **escluso il momento del ballo**

FINO AL 30 APRILE
MASCHERINE A LAVORO
Per i lavoratori sono considerati dispositivi di protezione individuale (Dpi) le **mascherine chirurgiche** reperibili in commercio. Ciò vale anche per i lavoratori addetti ai **servizi domestici e familiari**

FINO AL 30 APRILE
INGRESSO NELLE UNIVERSITÀ E ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE
Obbligo di mascherina, di rispetto del distanziamento e divieto di accesso con temperatura superiore a **37,5** nelle università e nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica

FINO AL 30 APRILE
GLI ESCLUSI DALLA MASCHERINA
Non hanno l'obbligo di indossare la mascherina:
• i bambini **fino a 6 anni;**
• le persone con **patologie o disabilità** incompatibili con l'uso della mascherina, e quelle che devono comunicare con un disabile in modo da non poter fare uso del dispositivo;
• chi sta svolgendo **attività sportiva**

GREEN PASS BASE

FINO AL 30 APRILE
STRUTTURE CON OBBLIGO PER L'ACCESSO
Con il green pass base, cioè ottenuto con vaccinazione, guarigione o tampone,si può accedere in:
• mense e catering, concorsi pubblici; **ristorazione** al banco o al tavolo, **al chiuso**, esclusi i servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati ai clienti lì alloggiati; corsi di formazione pubblici e privati, colloqui visivi in presenza con i detenuti, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori; partecipazione del pubblico agli **eventi** e **alle competizioni sportive** che si svolgono **all'aperto**. Stop al green pass base per accedere a uffici pubblici, banche, poste ed esercizi commerciali
• scuole, servizi educativi per l'infanzia e università;
• **aerei, navi e traghetti** per trasporto interregionale; **treni** interregionali, Intercity, Alta velocità; autobus che collegano più di due regioni o adibiti a servizi di noleggio con conducente

FINO AL 30 APRILE
ACCESSO AL LAVORO
Il green pass base serve ai **lavoratori pubblici e privati** per poter accedere al lavoro. I lavoratori privati senza green pass potranno continuare a essere sostituiti fino al 30 aprile 2022. L'obbligo di green pass base è anche per i **magistrati** che accedono agli uffici giudiziari

FINO AL 31 DICEMBRE
USCITA DALLE RSA
Gli ospiti di strutture residenziali ed Rsa potranno uscire temporaneamente ma solo se hanno il green pass base

OBBLIGO DI VACCINO

FINO AL 31 DICEMBRE
PERSONALE SANITARIO E RSA
Obbligo di vaccino anti-Covid per chi esercita **professioni sanitarie** e per gli operatori di interesse sanitario, con **sospensione dal servizio** per chi non si adegua

Per gli esercenti le professioni sanitarie che si iscrivono per la prima volta agli albi la vaccinazione è requisito per l'iscrizione

Resta l'**obbligo di vaccino** anti-Covid per il personale, anche esterno, che lavora nelle **Rsa**

FINO AL 15 GIUGNO
Resta l'**obbligo di vaccino** anti Covid per il personale docente ed educativo del sistema nazionale di **istruzione**

FINO AL 15 GIUGNO
PERSONALE DELLA SCUOLA E SICUREZZA
Obbligo del richiamo, dopo aver completato il ciclo vaccinale primario, per il **personale scolastico**, universitario, del comparto sicurezza, **polizia** locale e polizia penitenziaria

FINO AL 15 GIUGNO
OVER 50
Gli over 50 continueranno ad essere obbligati al vaccino anti-Covid fino al 15 giugno 2022, con le relative sanzioni per chi non si adegua. Dal 25 marzo 2022, però, potranno accedere al **lavoro** anche con il **green pass base**

RAFFORZATO

FINO AL 30 APRILE
STRUTTURE CON OBBLIGO PER L'ACCESSO
Serve il green pass rafforzato, che si ottiene cioè con vaccinazione anti-Covid o guarigione, per accedere a:
• **piscine**, centri natatori, **palestre**, sport di squadra e di contatto, **centri benessere**, anche all'interno di strutture ricettive, per le attività al chiuso, spazi adibiti a **spogliatoi e docce**, esclusi gli accompagnatori delle persone non autosufficienti per età o disabilità;
• **convegni** e congressi;
• centri culturali, **centri sociali e ricreativi**, per le attività al chiuso, esclusi i centri educativi per l'infanzia (compresi i centri estivi), e le relative attività di ristorazione;
• **feste**, conseguenti e non conseguenti alle **cerimonie** civili o religiose, ed eventi simili al chiuso;
• **sale gioco,** sale scommesse, sale bingo e casinò;
• sale da ballo, **discoteche** e locali assimilati;
• spettacoli aperti al pubblico, eventi e **competizioni sportive al chiuso**

FINO AL 31 DICEMBRE
I **visitatori** che accedono a strutture di ospitalità e lungodegenza, **Rsa**, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, strutture socio-assistenziali, reparti di degenza delle strutture ospedaliere, devono avere il green pass "super rafforzato", cioè rilasciato in seguito alla somministrazione della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, oppure rilasciato con un tampone negativo nelle 48 ore precedenti, in aggiunta al green pass rafforzato

MISURE PER IL LAVORO

FINO AL 30 GIUGNO
SMART WORKING
Resta la possibilità di attivare lo **smart working** in forma **semplificata** (senza accordi individuali e con decisione unilaterale del datore di lavoro)

FINO AL 30 GIUGNO
CONCORSI
Semplificazioni per i **concorsi** (indetti e già in atto) e i corsi di **formazione** (in atto al 31 marzo 2022) delle **forze armate**, di polizia, dell'amministrazione penitenziaria e dei vigili del fuoco

Nota: Le date indicate si riferiscono al 2022
Green pass base: Ottenuto con vaccino, guarigione o tampone negativo
Green pass rafforzato: Ottenuto con vaccino, guarigione o guarigione dopo il vaccino
Green pass super rafforzato: ottenuto con dose di richiamo obbligatoria o con tampone obbligatorio in aggiunta al green pass rafforzato

SANZIONI CON TEMPI LUNGHI
La prima pagina del Sole 24 Ore del 17 gennaio 2022, che anticipava i tempi lunghi per l'applicazione delle sanzioni agli over 50 non vaccinati. L'obbligo decorre infatti dal 1° febbraio ma in caso di opposizione del cittadino alla sanzione, i tempi previsti per l'iter - 260 giorni fra notifica e ricorso - possono far slittare il versamento della sanzione all'autunno.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 288.235 Diffusione: 254.214 Lettori: 1.734.000

Rassegna del: 28/03/22
Edizione del:28/03/22
Estratto da pag.:1,34
Foglio:1/2

LA NOSTRA COMMEDIA

di **Paolo Mieli**

A pensarci bene non è poi così importante che i senatori del M5S votino al Senato per l'aumento delle spese militari. Qualora decidessero di comportarsi in maniera difforme dai loro colleghi della Camera — i quali hanno votato a favore del provvedimento — darebbero solo un'ennesima testimonianza del caos che governa le loro procedure. Come è noto la decisione di portare le spese militari al 2 per cento del Pil fu presa dall'Italia otto anni fa, nel 2014. Nel tempo che da allora è trascorso, tale impegno, come capita non di rado, è stato sostanzialmente disatteso. Ma nessuno dei presidenti del Consiglio (tra i quali Giuseppe Conte) che hanno evitato di aggiungere una dozzina di miliardi agli stanziamenti per armi e soldati, aveva mai rivelato d'averlo fatto in omaggio a Gandhi. Adesso Conte annuncia che la decisione di opporsi (forse) all'aumento delle spese militari è legata, oltre a una vocazione pacifista, a due percentuali. La prima è quella di un suo complicato ricalcolo delle spese stesse da cui risulterebbe che i miliardi da impegnare sarebbero due, tre, o anche meno. Magie dei conteggi. La seconda percentuale è quella dei voti che Conte prenderà oggi alle elezioni interne del M5S.

continua a pagina **34**

Il dibattito politico Si sono espressi senza incertezze le più alte cariche dello Stato e i segretari delle principali forze di destra e sinistra, ma in pochi hanno dato man forte ai leader

L'UCRAINA, LA GUERRA, LE ARMI E UNA RISCHIOSA COMMEDIA

di **Paolo Mieli**

SEGUE DALLA PRIMA

Elezioni alle quali l'ex presidente del Consiglio si presenta nella speranza di ottenere una consacrazione di proporzioni tali da consentirgli la messa all'angolo di Luigi di Maio (che però non figura ufficialmente come avversario). Una meta ambiziosa, certo. Gli auguriamo che la percentuale si avvicini al 98%, obiettivo non irraggiungibile visto che per quella conta interna corre senza rivali. Osserviamo solo che forse non era necessario coinvolgere in una elezione del genere l'Ucraina e gli adempimenti dettati all'Italia dall'appartenenza all'Alleanza atlantica.

D'altronde si può affermare che nemmeno le altre forze politiche si siano mostrate all'altezza delle ore che stiamo vivendo. Niente è venuto da parte loro che appaia destinato a restare impresso nella memoria. Fatta eccezione, va detto, per gli alti vertici dello Stato (a proposito: videro giusto coloro che un mese e mezzo fa — a differenza di chi scrive — si pronunciarono per la conferma di Sergio Mattarella al Quirinale e di Mario Draghi a Palazzo Chigi; chissà in che situazione ci troveremmo se le cose fossero andate diversamente). Doveroso è altresì dar atto ai segretari dei più consistenti partiti della sinistra e della destra d'aver preso una posizione netta. In uno stato però di percepibile isolamento: ben pochi sono stati, nelle formazioni di Enrico Letta e di Giorgia Meloni, quelli che hanno davvero dato man forte ai loro leader. Pochissimi.

Sul versante opposto, è giusto riconoscere al presidente della Commissione esteri del Senato Vito Petrocelli, al capo di Sinistra italiana Nicola Fratoianni e al segretario della Cgil Maurizio Landini di aver tenuto alta la bandie-

Peso:1-7%,34-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ra anti Nato e di aver offerto un punto di riferimento nitido a coloro che fin dall'inizio hanno individuato negli Stati Uniti i principali responsabili della guerra in Ucraina.

Può apparire un rapporto sproporzionato a favore dei ben disposti alle ragioni di Zelensky. Ma non è così: tra questi ultimi i più si sono sentiti in dovere di bilanciare la propria presa di posizione ufficiale, con la manifestazione di un turbamento ispirato ai moniti di papa Francesco. Accompagnato, a destra, da una certa difficoltà a pronunciare il nome stesso di Putin. Il tutto corroborato da una generica invocazione di iniziative atte a riconquistare la pace. Come se da qualche parte si incontrasse qualcuno che, invece, ad un tale genere di trattativa è o è stato contrario. Difficile credere che potesse essere considerata una prova di ostilità al dialogo la risposta positiva dell'Occidente alla resistenza ucraina che fin dall'inizio ha implorato che le si desse una mano.

Nella politica italiana c'è stata però anche qualche sorpresa. Alcune positive, altre meno. A sinistra, Sergio Cofferati e Pier Luigi Bersani hanno ben spiegato quanto sia stato improprio «consigliare» ai resistenti ucraini (talvolta esplicitamente) di arrendersi. Per quel che sono e rappresentano non era detto che lo avrebbero fatto. Curiosamente Matteo Renzi, a un mese dall'inizio della crisi, è tornato a proporre Romano Prodi e Angela Merkel nel ruolo di mediatori. E lo ha fatto proprio nel momento in cui la Merkel in Germania ha cominciato ad essere criticata per aver favorito la dipendenza energetica del suo Paese dalla Russia. La portavoce storica di Prodi, Sandra Zampa, ha dichiarato che non c'è bisogno di «più Nato» bensì «degli Stati Uniti d'Europa». Lodevole. Peccato che il No alla Nato sia per oggi, il Sì agli Stati Uniti d'Europa, invece, per domani (forse anche dopodomani). Carlo Calenda ha considerato sia giunto il momento per dichiarare la propria contrarietà all'ingresso dell'Ucraina nella Ue (peraltro già annunciata in passato). Matteo Salvini ha ritenuto fosse giunta l'ora di render nota la propria allergia alle armi (mai rivelata precedentemente). Silvio Berlusconi ha giudicato prudente non impegnarsi in qualche considerazione sul comportamento odierno dell'«amico Putin». In vista, dicono i suoi, della possibilità d'esser preso in considerazione per il ruolo di mediatore. Eventualmente al posto di Prodi o della Merkel qualora i due si ritraessero. Va notato che uno storico rivale del cavaliere, Carlo De Benedetti, ha pubblicamente avanzato il sospetto che dietro la ritrosia berlusconiana a pronunciarsi sull'autocrate russo si nascondano, più banalmente, questioni di soldi.

Se a tutto ciò si aggiunge che il Parlamento è pressoché paralizzato, che i famosissimi obiettivi del Pnrr sono scomparsi dall'orizzonte e già si annuncia l'elaborazione di un nuovo, aggiornatissimo, piano di resilienza, resta una sola considerazione: tra un anno — stavolta non si sfugge — ci saranno le elezioni politiche; e, se affronteremo in questo modo la parte che ci riguarda dell'ora più buia, stavolta corriamo davvero grandi rischi.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Peso:1-7%,34-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.